

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno 13 - Sem. 8.50 - Trim. 4.50
Regno e Colonia, con premio L. 13 - 34 - 17 - 9

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina d'appendice, divisa in 12 colonne
L. 0.75. Pagina di Edizio Commerciale, di lire 12 colonne

Anno XXX Giovedì 29 ottobre - 1914 Giovedì 29 ottobre Numero 299

RIPIEGAMENTO GENERALE DEGLI AUSTRO-TEDESCHI IN POLONIA

Gli alleati avanzano ancora nel Belgio in direzione di Gand

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

L'offensiva germanica fra la regione di Arras e Neuport, dopo la furia dei giorni scorsi, è improvvisamente diminuita di intensità. Il fatto è dovuto probabilmente alla spassatezza delle truppe da lungo tempo impegnate in una lotta sanguinosissima, ma forse anche ad una sosta momentanea e naturale che potrebbe preludere ad uno sforzo supremo contro l'ala sinistra degli alleati.

nata di ieri, sedici navi della squadra inglese che tornano a prendere parte all'azione dopo essersene momentaneamente allontanate per l'azione della grossa artiglieria tedesca. Più a sud gli anglo-francesi hanno riportato nuovi successi parziali sulla Lys e nella regione fra Carvin e Arras: e con alterna vicenda di avanzate e di ripiegamenti si combatte pure sulle alture di Craonne, nelle Argonne e nella Woeyre.

avverte che ora le truppe alleate stanno raggruppandosi conformemente alla nuova situazione. E' così confermato pienamente l'insuccesso della tentata offensiva degli austro-tedeschi in Polonia. Resta ora a vedere se, come essi affermano, il ripiegamento è stato effettuato in buon ordine, sì da permettere agli alleati un nuovo concentramento per una valida azione di difesa o, eventualmente, di controffesa contro le irrompenti forze dei russi.

La tragica visione dal campo di battaglia

Dal quartiere generale belga, 28 ottobre (telegrafato da Londra). Le rive dell'Yser sono sparse di cadaveri e l'acqua è rossa. Cadaveri di soldati e carcasse di cavalli passano trascinati dalla corrente. Si odono i rumori di cannone in direzione di Cosyde. Tre navi da guerra inglesi hanno bombardato le linee germaniche a sud di Neuport. I prigionieri tedeschi che io ho veduto sono pallidi e spettrali. Narrazioni e di fatiche senza precedenti. La maggior parte di questi soldati è dovuta rimanere nelle trincee per sei giorni e sei notti combattendo senza tregua. Le truppe belghe durante gli ultimi dieci giorni hanno fatto miracoli di valore e di resistenza fisica. Il campo di battaglia offre una visione tragica, impressionante specialmente per il numero degli aerei che volano nel cielo brumoso, sentinelle vigili del momento dei nemici, e per la grandiosa e continua intensità del fuoco delle artiglierie, appostate meravigliosamente.

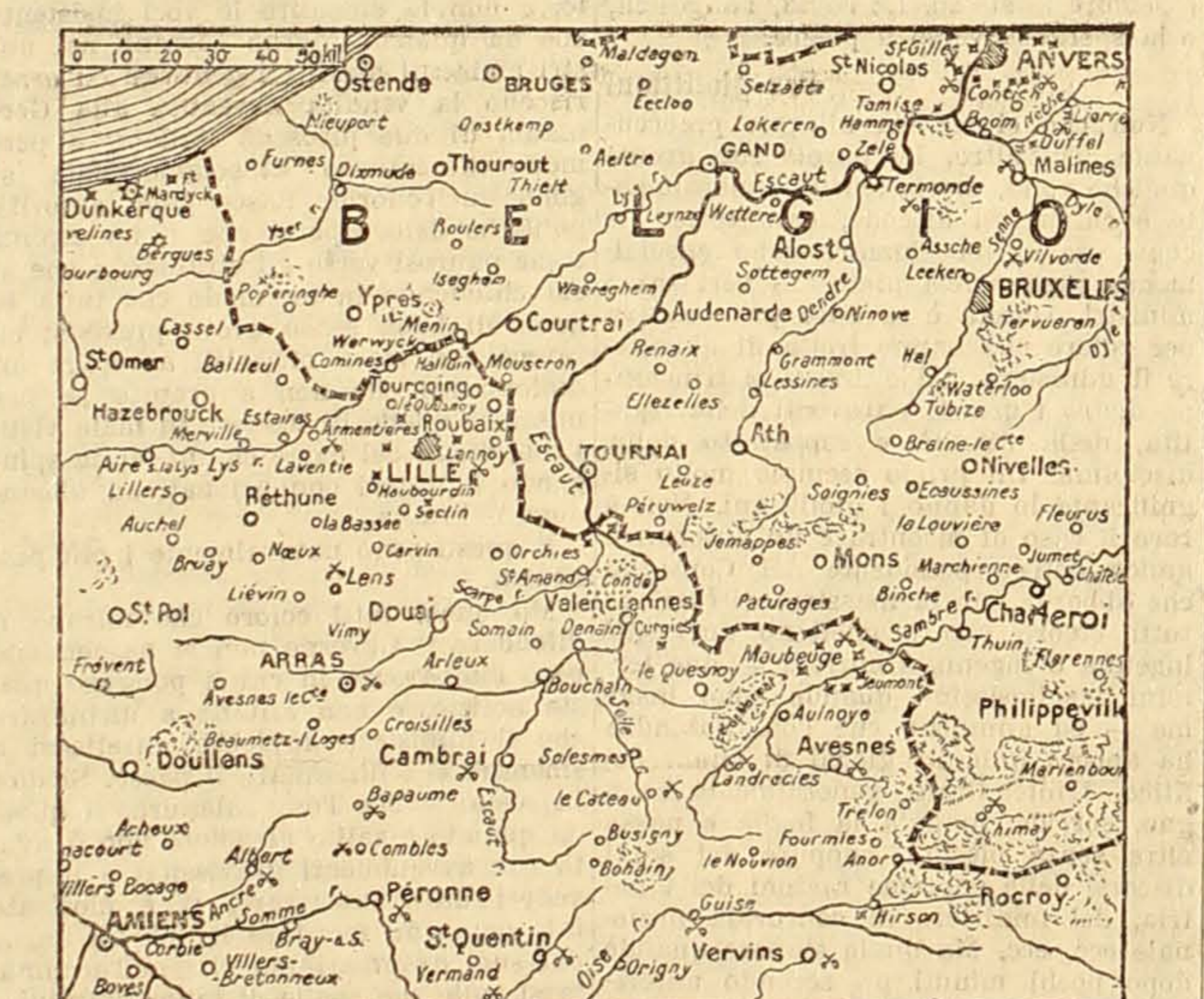
Municipio austriaco

Cite chiede di sostituirle nelle scuole la lingua italiana alla francese
VIENNA 28, mattina. - Si ha da Klagenfurtliche che quel Consiglio municipale ha deliberato di rivolgere domanda al ministro dell'Istruzione e alla Dieta di Gorizia che l'insegnamento della lingua francese sia sostituito dalla lingua italiana nelle scuole serali.

L'offensiva tedesca diminuisce di intensità in Francia e nel Belgio
La flottiglia inglese partecipa alla battaglia

Il comunicato francese

PARIGI 28, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la giornata gli attacchi tedeschi in tutta la regione tra Neuport e Arras sono stati molto meno violenti. Le nostre posizioni sono state dovunque mantenute e abbiamo continuato a progredire a nord e a nord-est di Ypres. Abbiamo pure realizzato alcuni progressi fra Carvin (a sud-ovest di La Bassée) e Arras.



Il comunicato inglese

I tedeschi respinti a sud di Gand
LONDRA 28, sera. - Si annuncia che le forze alleate si spinsero a nord sino a Thiel a 20 miglia a sud-ovest di Gand. Ciò rende di scarso significato il passaggio dell'Yser da parte dei tedeschi all'estrema sinistra della linea degli alleati.

Giudizi francesi e inglesi

PARIGI 28, sera. - Il Matin ha da Le Havre: Il comunicato ufficiale belga del 27 ottobre segnala un leggero indietreggiamento dei belgi sotto la violenza degli attacchi nemici. Sulla riva dell'Yser nella serata del 26 i belgi continuarono a tenere in loro potere la ferrovia di Neuport e di Dixmude. Gli inglesi si spinsero fino a Pas Andale, a 7 chilometri da Ypres.

Il comunicato tedesco

BERLINO 28, sera. - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 28 ottobre, mattina:

La flottiglia britannica ricompare contro l'ala germanica

BELGIO 28, sera. - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 28 ottobre, mattina: I combattimenti presso Neuport e Dixmude continuano ancora. I belgi vi hanno ricevuto considerevoli rinforzi. I nostri attacchi sono continui. Sedici navi da guerra hanno partecipato alla battaglia contro la nostra ala destra. Il loro fuoco è stato senza successo. Presso Ypres la situazione dal 27 ottobre è rimasta immutata. Ad ovest di Lilla il nostro attacco è stato continuato con successo. Nella foresta delle Argonne alcune truppe nemiche sono state di nuovo prese e la loro guarnigione è stata fatta prigioniera. Sul resto del fronte ovest nulla di essenziale.

Il comunicato tedesco

BERLINO 28, sera. - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 28 ottobre, mattina: I combattimenti presso Neuport e Dixmude continuano ancora. I belgi vi hanno ricevuto considerevoli rinforzi. I nostri attacchi sono continui. Sedici navi da guerra hanno partecipato alla battaglia contro la nostra ala destra. Il loro fuoco è stato senza successo. Presso Ypres la situazione dal 27 ottobre è rimasta immutata. Ad ovest di Lilla il nostro attacco è stato continuato con successo. Nella foresta delle Argonne alcune truppe nemiche sono state di nuovo prese e la loro guarnigione è stata fatta prigioniera. Sul resto del fronte ovest nulla di essenziale.

Il piano tedesco fallito all'ala destra

LONDRA 27, ore 22,9. - L'ultimo comunicato ufficiale inglese pubblicato questa sera vibra di un evidente ottimismo. Ogni parola dà la convinzione che il colpo tedesco lungo la costa verso Calais ha trovato la sua Waterloo. Nell'ultima ora un fallimento decisivo o poco meno che decisivo deve avere arrestato, rovesciato, forse distrutto il piano tedesco con conseguenze che potrebbero risultare veramente gravi per il nemico. Questo deve aver mal calcolato la forza esigua dell'esercito belga collocato a difesa degli ultimi lembi del suo territorio. Sembra che i tedeschi, per questo calcolo errato abbiano commesso un'imprudenza lanciando contro i belgi delle forze raccogliatrici e poco preparate. Inoltre fu già ufficialmente annunciato che le truppe indiane entrarono in azione in Francia domenica scorsa. L'intervento di queste forze fresche e

In Polonia le forze austro-tedesche si ritirano ordinatamente di fronte ai russi

Spostamenti degli austro-tedeschi di fronte all'avanzata russa

Successi russi su tutto il fronte
LA LINEA DI BATTAGLIA IN POLONIA
PIETROGRADO 28, matt. - Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Sono impegnati combattimenti sul fronte della Prussia orientale. Abbiamo respinto gli accaniti attacchi dei tedeschi nella regione da Bakalarzew a Gombin.



Divisione austriaca circondata presso Sambor

PIETROGRADO 28, mattina. - Il tentativo degli austro-ungarici di aggirare la sinistra dell'esercito del generale Brussiloff è fallito completamente. Il giorno 24 a venti verste a sud di Sambor i russi accerchiarono su una catena montagnosa la trentottesima divisione dell'"honved" che comprendeva anche effettivi della Landsturm e diressero contro questa divisione un fuoco di moschetteria. Alcuni soldati riuscirono, col favore della notte, a fuggire attraverso sentieri. Tutta l'artiglieria della divisione, ossia venti cannoni, e i treni di rifornimento vennero catturati dai russi.

Conferma austriaca del fallimento della linea di Przemysl

ROMA 28, sera. - L'Ambasciata di Austria Ungheria comunica: Le notizie da Pietroburgo in data 27 ottobre secondo le quali Przemysl sarebbe ancora assediata e i viveri e il materiale sanitario sarebbero esauriti, si trova smentita dal fatto che il nostro esercito di campagna combattente all'est di Przemysl e che le ferrovie funzionano in modo pienamente normale tra la fortezza e l'interno del paese. Da due settimane si trovano a Przemysl alcuni corrispondenti dei giornali della monarchia e esteri ai quali è stato permesso di recarsi tutti i giorni sul fronte di battaglia, ciò che non potrebbe evidentemente avvenire nel caso di una fortezza assediata.

Un'allocazione di Conrad ai corrispondenti di guerra

VIENNA 28, sera. - Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse invia al suo giornale: Il capo di stato maggiore generale Conrad von Hotzendorf ha ricevuto i corrispondenti di guerra esteri che partivano per il fronte ed ha detto: «Io spero che i corrispondenti, in base alle proprie impressioni personali, smentiranno energicamente le menzogne della stampa della triplice alleanza». Poiché il corrispondente danese Helsen ha ricordato che nel suo paese le truppe austro-ungariche hanno lasciato il migliore ricordo per la buona condotta che tennero nel 1866, il capo di stato maggiore ha risposto al corrispondente che si convinceranno certamente che la disciplina dell'esercito austro-ungarico è oggi la stessa di quella di 50 anni fa.

L'incidente per la cattura dell' " Enrico Millo, " sarà sollecitamente risolto

Le buone intenzioni della Francia - L'energia del governo italiano - Anche la "Regina d'Italia,, catturata (Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 28, ore 20 — Giunge notizia da Genova che si è sparsa per la città la notizia della cattura del piroscafo Regina d'Italia del Lloyd Sabauda. Il Regina d'Italia misura 3998 tonnellate nette di registro. Fu costruito a Sunsterlan nel 1907 nei cantieri James Laing e Sons. È munito di due macchine a triplice espansione della forza di 5.500 cavalli che le imprimono la velocità media di nodi 14,5.

Fino a tarda ora però alla direzione del Lloyd Sabauda non è pervenuta altra notizia. Vi è chi assicura che a bordo del Regina d'Italia si trovava un forte carico di rame che è considerato contrabbando di guerra.

In queste condizioni si trova pure sequestrato a Gibilterra il piroscafo Duca di Genova assieme al piroscafo San Giovanni quest'ultimo della società di navigazione Siculo-americana.

Circa la cattura del piroscafo Enrico Millo, si hanno queste altre informazioni. Al ministero degli esteri dove ci siamo recati per avere notizie c'è stato risposto che sono in corso le pratiche per assicurare se il Millo fu catturato in acque territoriali italiane e per accertare le circostanze della cattura.

L'Italia avrebbe visto per intervenire soltanto nel caso che la cattura fosse avvenuta nelle acque territoriali italiane. Se per contro la cattura fosse stata fatta in alto mare, occorre attendere il giudizio del tribunale delle prede.

Si crede che un tribunale delle prede sia stato appunto istituito dalla Francia a Biserta.

L'Italia potrebbe pure intervenire nel caso che il nostro console non fosse stato lasciato libero di esercitare le funzioni che gli competevano, o in caso di maltrattamento dell'equipaggio.

Il fatto che il console di Malta non sia salito a bordo non significa però affatto che egli abbia chiesto di comunicare con l'equipaggio del Millo e tanto meno che ne sia stato impedito.

Ocorre però ricordare che il Millo era un piroscafo catturato dai francesi in transito per un porto di una nazione alleata e belligerante e cioè in un porto che le navi militari francesi dovevano considerare come messo a loro disposizione.

I consoli non possono se non in determinate circostanze comunicare con i prigionieri di loro nazionalità, e nemmeno in periodo normale sono ammessi a bordo delle navi, prima che esse ricevano libere pratiche; si può quindi comprendere che per particolari circostanze il console di Malta non abbia potuto comunicare con una preda dei francesi, diretta a Biserta, dove soltanto, l'equipaggio avrebbe dovuto, a norma del diritto internazionale essere lasciato in libertà. Così non risulta ancora ufficialmente se vi siano state minacce da parte del picchetto francese posto a bordo del Millo e se eventualmente misure di rigore siano state provocate da resistenza dell'equipaggio italiano; resistenza che, a sua volta, avrebbe potuto essere legittimata dall'ingiustizia della cattura.

Il nocciolo della questione

Perché la questione è tutta qui: se sia vero che il Millo fu catturato in acque territoriali italiane. Se questo fosse vero, come da molti indizi appare, il piroscafo dovrebbe essere subito rilasciato e indennizzato, anche se si potesse dimostrare con ogni evidenza che ha contrabbando a bordo. Il diritto internazionale vieta, accordandosi con le misure elementari di protezione dei neutri, atti di guerra, come: permanenza, combattimenti o prede, nelle acque territoriali dei neutri.

Il principio fu fatto valere durante la guerra italo-turca proprio dalla Francia nel caso del Tavignano e di due maone tunisine inquisite e catturate dal Fulmine e dal Canopo in acque che le autorità francesi sostenevano appartenere alla Tunisia.

L'Italia negò allora che le acque in questione fossero territoriali. La questione fu rimessa per l'accertamento della zona precisa di mare dove il fatto si era svolto, ad una commissione internazionale di inchiesta. In seguito la Corte Internazionale dell'Aja sarebbe stata chiamata a definire le incertezze del diritto positivo sui limiti cui si estendono le acque territoriali. La Francia aveva fatto alcune riserve per i danni morali e materiali.

Risolta la questione del Carthage e del Manouba, alla quale a torto si riferiscono ora i nostri giornali, il Tribunale dell'Aja stava per affrontare la questione del Tavignano, e stabilì così una giurisprudenza che potremmo ora invocare allorquando intervenne la remissione per essersi Francia e Italia amichevolmente accordate.

La questione del mare territoriale non dovrebbe però in questo caso essere da noi considerata come controversa.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il 30 agosto 1914 questo regio decreto in data dello stesso mese:

« Visti gli articoli da 246 e 251 del Codice per la Marina mercantile, riguardanti la neutralità degli stati nei rapporti delle potenze belligeranti;

« vista le disposizioni delle convenzioni internazionali firmate all'Aja il 18 ottobre 1907, che l'Italia dichiarò di osservare in quanto le consentono le leggi vigenti nel Regno, benché le convenzioni medesime non siano state ancora ratificate dal Regno d'Italia;

« vista la dichiarazione di neutralità notificata dal Governo d'Italia il 4 agosto 1914;

« sentito il Consiglio dei Ministri;

« sulla proposta del nostro ministro della Marina, di concetto coi ministri della Guerra e degli Esteri;

« abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Agli effetti degli articoli da 246 e 251 del Codice per la Marina mercantile, e degli accordi internazionali accettati dall'Italia nei riguardi dei diritti e dei doveri delle potenze neutre, in caso di guerra marittima, si intende per mare terri-

toriale la zona compresa fra il limite del mare sull'inizio del lido, il limite di sei miglia marine (metri 11,11) al largo del batente medesimo. »

Resta ora a vedere se la cattura sia avvenuta in questa zona italiana nel caso caso l'Italia dovrebbe, ripetiamo, con la massima energia, insistere per la restituzione immediata del Millo e per la rifusione dei danni.

Si lavora per una sollecita risoluzione

All'ambasciata di Francia hanno offerto alcuni particolari sulle pratiche diplomatiche che sono state esperite in questi giorni.

L'ambasciatore ha ricevuto ieri da Bordeaux un telegramma del suo Governo in cui si annunciava che il nostro Ambasciatore, senatore Tittoni si era recato dal signor Delcassé, ministro degli esteri francese, a chiedere amichevolmente spiegazioni sulla cattura del Millo.

Il signor Delcassé aveva dichiarato di non avere notizie precise della cosa, ma assicurava il nostro ambasciatore che il Governo della repubblica attendeva rapporti dalle autorità marittime e che l'incidente si sarebbe risolto di comune accordo in base alle constatazioni obiettive dei fatti.

All'ambasciata di Francia si conferma che il Millo, pure essendo stato noleggiato alla Società Anonima Industriale di Mestre, navigava, in realtà, per conto di un armatore austriaco Goshulis, e della Società Austro-americana di Trieste.

Sembra che il Millo abbia attirato i sospetti dell'incrociatore francese perché anziché seguire la rotta normale delle navi che varcano il Tirreno, si teneva costantemente presso la costa, nei limiti delle acque territoriali italiane.

Le autorità francesi asseriscono che la cattura è avvenuta però, fuori delle acque territoriali italiane.

Il ministero della Marina ha affidato ad una commissione di tre ufficiali superiori l'incarico di accertare il punto preciso dove la cattura è avvenuta. Non appena la commissione esaminati i telegrammi inviati dai semafori che avvistarono il piroscafo quando fu catturato, avrà compiuto tutte le sue indagini presenterà la propria relazione che sarà subito trasmessa al Ministero degli Esteri.

Alla Consulta si parla poco della cosa. Non si mette in dubbio che si tratti di un vero e proprio contrabbando di guerra.

La conferma della cattura di altri due piroscafi italiani

GENOVA, 28, ore 22 — Due altri transatlantici, oltre la Regina d'Italia, di cui vi ho dato notizia, sono stati catturati dagli inglesi e condotti a Gibilterra. Essi sono: il Duca di Genova della società « La Vetoce » e San Giovanni della società Siculo-Americana.

Il Consiglio dei Ministri

La successione di San Giuliano - Il programma militare - La questione delle esportazioni :: (Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 28, sera. — Alle 16,30 si sono riuniti a consiglio i ministri. Mancava il ministro della Marina senatore Viale che si trova a Taranto per ricevere domani il Re. Il Consiglio si è protratto sino alle 20.

Il Presidente del Consiglio ha riferito ai colleghi di Gabinetto sulla situazione internazionale presente ed ha comunicato anche i telegrammi giunti nella mattinata inviati dai nostri rappresentanti all'estero ed ha anche fatto alcune comunicazioni in merito al nostro intervento a Valona. Ha poi riferito sulle pratiche e sui colloqui espletati finora circa il nuovo ministro degli Esteri.

Il ministro Rubini ha fatto una particolareggiata relazione su alcune questioni riguardanti storni di fondi e maggiori assegnazioni rese necessarie per fare fronte alla situazione finanziaria presente.

Il Consiglio ha poi esaminato ed approvato ed elaborato il programma militare del ministro Zupelli, programma che nelle sue linee generali, come già vi telefonai, era già stato precedentemente illustrato dalla relazione distribuita a tutti i ministri e sul quale, per quanto riguarda la parte finanziaria, era intervenuto fino da ieri un completo accordo col ministro del Tesoro.

E' ormai accertato che la chiamata alle armi della prima categoria della classe 1895 avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio. Le operazioni di leva cominceranno in novembre. La ragione di questa anticipazione si giustifica con la necessità di congedare le classi del '90 e '91 ancora sotto le armi pure avendo già compiuto il loro obbligo, e che per gli avvenimenti della guerra europea sono sino ad oggi trattenute.

Il Consiglio si è poi occupato largamente della questione delle esportazioni e specialmente del grano. La riduzione del dazio alla importazione dei cereali, entrata in vigore pochi giorni or sono, se ha servito ad arrestare il rialzo continuo e vertiginoso dei prezzi del grano, non ha però migliorato la situazione del nostro mercato granario per quello che riguarda l'affluenza delle merci sui mercati. Invece si annuncia che da Genova si dirigono verso la Svizzera e da questa in Germania treni carichi di grano.

Non si possono rimproverare per questo di trascuranza gli agenti della pubblica finanza, poiché quei grandi viaggiatori con regolari bollette di transito attraverso il nostro paese, e come è noto, sulle merci di transito non si possono applicare i presenti divieti di esportazione. Mentre a mezzo dei porti delle ferrovie italiane la Germania ri-

formisce così i suoi magazzini, la riserva italiana di grano che è indispensabile di rifornire per sopperire alla mancanza dei cereali nella prossima primavera non viene aumentata. Il governo si è quindi vivamente preoccupato di questo inconveniente e stabilirà certamente qualche provvedimento al riguardo. Una delle cause principali dell'inconveniente lamentato è il modo di spedizione dei carichi di grano. Questi arrivano a Genova muniti di polizze di carico girabili e quindi, trovandosi all'arrivo del piroscafo l'agente tedesco incaricato di incettare il grano, la polizza di carico viene girata al nome e alla destinazione indicata da questo agente, e il carico diventa così compreso fra le merci di transito.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente domani per definire alcune questioni finanziarie prospettate all'ultimo momento dall'on. Rubini circa nuove richieste di fondi. Il ministro Rubini pare abbia nuovamente minacciato di dimettersi.

Il Consiglio ha poi trattato largamente la questione del sequestro oltreoceano dell' " Enrico Millo ", anche del vapore « Duca di Genova » avvenuto a Gibilterra. Sul sequestro di questo secondo piroscafo sono state chieste stasera telegraficamente notizie al nostro console. I ministri si sono mostrati concordi nella necessità di approfondire nel modo più scrupoloso sulla legalità delle catture e sono decisi di andare fino in fondo a qualunque costo.

Circa le nomine dell'on. Sonnino a ministro degli esteri, dopo il Consiglio questa nomina veniva assolutamente smentita. La candidatura dell'on. Sonnino sarebbe tramontata definitivamente.

L'Agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato sui seguenti oggetti:

« Proroga a tutto il 1915 della disposizione dell'art. 5 della legge 24 marzo 1907 N. 116 che, addossò allo stato le spese per i tribunali e le prefetture; »

« Schema di regio decreto per la delimitazione territoriale dei riparti patrimoniali dei comuni di Capannori e Pievefratta. »

« Movimenti negli alti gradi della magistratura della Corte d'Appello; »

La Grecia e l'Epiro

Una nota alle Potenze

LONDRA 28, sera. — Una nota della Reuters dice:

I ministri ellenici presso le grandi Potenze hanno notificato ieri sera tardi la decisione di rioccupare l'Epiro. Il governo greco, comunicando la ripetuta decisione di seguire la deliberazione delle Potenze, dichiara che la rioccupazione è una misura provvisoria allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza. Le popolazioni albanesi avendo reso la situazione alla frontiera greca intollerabile, truppe greche sono attualmente inviate nelle regioni molestale.

Circa Valona il governo greco ha frequentemente assicurato l'Italia che considera Valona come fuori dalla sua sfera d'influenza.

(Stefani)

Commenti ellenici sull'invio delle navi italiane a Valona

ATENE 28, sera. — I giornali greci commentano amichevolmente l'invio di navi a Valona da parte dell'Italia.

In un articolo di fondo il giornale Esperini dice: « Il malinteso che pesava sulle relazioni greco-italiane è eliminato, ciò che permette una intesa fra i due popoli fratelli. »

La politica estera dell'Italia è attualmente diretta dallo spirito chiaro e vigile, agile e calmo del presidente del Consiglio on. Salandra, l'eminente uomo di

A MONTECITORIO

Note di corridoio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 28, ore 21 — La stagione delle piogge va spopolando la campagna degli uomini politici e li concentra piano piano alla capitale. Montecitorio ha preso l'andamento regolare dei mesi di politica attiva. La stagione è aperta.

L'impressione che domina subito appena messo piede nell'ambiente ben riscaldato dei corridoi, è che, malgrado la guerra europea, il nostro mondo politico non abbia subito mutamenti. Fra tutti i vari teatri ove il mondo dà i suoi violenti spettacoli, dalle Fiandre alla Vistola, il nostro parlamento si preoccupa più di tutto del teatro di Montecitorio, dove, manco a dirlo, la preferita è sempre la commedia.

La schermaglia avviene fra neutralisti e guerrafondati, perchè la terminologia che divideva i deputati in ministeriali e antiministeriali, in reazionari e democratici, si mascherà adesso un po' più gravemente e pesantemente di ragioni sublimi. Ma in fondo il pensiero profondo è sempre lo stesso. La corsa, l'angoscia, e la speranza verso il potere.

Fra giolittiani

Non che ci sia un allarme preoccupante. Tutt'altro. Le parole son grosse qualche volta, ma lo spirito generalmente è calmo. Si attende, ecco tutto. Le conversazioni si sbizzarriscono specialmente sugli scerzi pretesi o veri tra i ministri. Questa è la base più positiva per coloro che hanno fretta di abbattere il ministero. Gli ottimisti si trincerano dietro i grandi paraventi della legalità, della dignità e soprattutto della disciplina. Un primo esempio molto significativo lo danno i giolittiani. Non è raro il caso di incontrare un autorevole amico dell'ex presidente del Consiglio che abborda con la massima discrezione tutti coloro che promettono curiosità, ingenuità o ingenuità curiosa — due termini insidiosissimi quando sono insieme — ed annunzia che l'on. Salandra ha ancora quindici giorni di vita... politica. L'infidente, generalmente benigno, sorride, mangia la foglia e passa oltre senza bisogno neppure dei soliti discorsi delle supreme ragioni della patria, del ministero di concordia nazionale ecc. ecc. Ma quale stupore quando dopo pochi minuti un secondo autorevole giolittiano, di marca purissima, vi piglia in disparte e con la stessa discrezione e sotto lo stesso sigillo del segreto vi annuncia che il solitario di Dronero copre della sua protezione il ministro Salandrin (termine di Montecitorio) ed è disposto a portarlo in salvo sopra tutti i mari e sopra tutte le insidie?

Dunque? Ai posteri la non ardua sentenza. Intanto a titolo di cronaca sentenziosa aggiungere, fra le voci che circolano più o meno esatte, più o meno interessate, che si vorrebbe affidare la direzione dei primi, cioè degli scettentivi, all'on. Schanzer; e la seconda — cioè dei fedeli all'on. Facta.

Per il ministro degli Esteri

Abbiamo detto che si parla molto del disaccordo fra i ministri. C'è chi afferma che malgrado tutte le notizie ufficiali, le ragioni del dissidio continuano. Si capisce il perché. Non si è ancora sicuri del futuro ministro degli Esteri. La nomina dell'on. Sonnino, annunziata ripetutamente come semi ufficiale, suscita invece diffidenza o scetticismo e serve ad aumentare ancora, se fosse possibile, lo scontento generale. Si ammette in linea di massima che l'on. Salandra non possa mantenere l'interinato. Fra tutti i ministri, quello degli Esteri è il più provato in momenti torbidi e incerti come questo. Non è dunque possibile che il presidente del Consiglio possa dividere in modo così prodigioso la sua attività e pensare a tutto. D'altra parte l'on. Sonnino incontra la diffidenza da parte di tutti coloro che auspicano per l'Italia una politica di energia e di forza, e molte contrarietà degli stessi amici dell'on. Salandra perchè lo si ritiene più adatto alla funzione di autorevole consigliere, come ora, specialmente in materia finanziaria, che utile agli Esteri dove salirebbe senza nesso nuovo programma e specialmente senza affidamenti sicuri di stabile durata. C'è perfino qualche ma-

Stato il quale, traendolo recentemente in un ammirato discorso i doveri dei dirigenti della politica estera della sua patria, diceva che il loro dovere principale è quello di esaminare le questioni estere con sangue freddo, con calma e senza personali prevenzioni.

Grazie al suo zelo, alla sua attività e al suo buon volere, il conte Bosdari, diplomatico intelligente e di sangue freddo, è riuscito a risolvere le relazioni greco-italiane. Dirige la politica estera greca il presidente del consiglio Venizelos la cui perspicacia e moderazione e i cui sentimenti cordiali verso Roma sono noti al governo italiano. Quando simili uomini di stato dirigono paesi uniti da tali sentimenti, è impossibile che malintesi possano sussistere. Il riavvicinamento è augurato dai due paesi.

A proposito dell'occupazione dell'Epiro settentrionale da parte delle truppe elleniche l'Hellas fa rilevare che questa misura è reclamata da ogni parte e metterebbe fine all'anarchia che minaccia di provocare complicazioni internazionali.

La Patris dice che l'attitudine della Grecia nel passato è stata sincera e irreprensibile e che la sua attitudine attuale non potrebbe essere sospetta.

Il giornale aggiunge: Non soltanto l'ellenismo, ma l'intero mondo civile plaude alla decisione del governo.

Il contrammiraglio Patris visita i profughi a Valona

VALONA 28, sera. — Stamane il contrammiraglio Patris con due medici e il console d'Italia Lori, ha visitato gli accampamenti dei profughi.

(Stefani)

La guerra nelle colonie

Progressi degli anglo-francesi nel Kamerun



LONDRA 28, mattina. — I rapporti ufficiali sulle operazioni che si svolgono nella Nigeria e nel Kamerun tedeschi, mostrano l'energica resistenza tedesca. Il 24 settembre i francesi, venuti da Libreville e sostenuti dalla nave da guerra francese « Surprise », attaccarono Zoko nella baia di Corisore e respinsero i tedeschi. La « Surprise » affondò due imbarcazioni tedesche armate, la « Rhios » e l' « Ito », il 27 settembre la flotta inglese liberò Duala e Bonaberi, che si arresero agli anglo-francesi, e le truppe alleate accattavano le truppe tedesche che batterono in ritirata da Duala per traverso via.

Il 6 ottobre i francesi tentarono il passaggio del ponte di Japoma all'est di Duala ed ebbero due indigeni morti e 12 feriti di cui 4 europei.

I rapporti dal 26 agosto al 19 ottobre segnalano una decina di ufficiali uccisi, 7 soldati uccisi e 5 prigionieri, senza contare le perdite di indigeni.

La rivolta dei boeri

Altri generali ribelli

ROMA 28, ore 8,10. — L'Ambasciata britannica comunica:

La ribellione di Maritz è stata definitivamente domata dal colonnello Briter Kakmos, ma i generali Beyers e Dewit si sono sollevati contro il governo con alcuni burghers dell'Orange Rivier Colony e del Western Transval. Il governo sta prendendo energiche misure per stabilire l'ordine.

La grande maggioranza dei burghers in ogni stato è leale.

Si smentiscono i maltrattamenti

al detto russo Kowalevsky

ROMA 28, sera. — L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Un giornale di Roma avendo pubblicato un articolo in cui si parla del cattivo trattamento che il detto russo Massimo Kowalevsky subiva in Austria-Ungheria come prigioniero internato in Boemia; l'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata di fare sapere che Massimo Kowalevsky non è prigioniero, ma internato in Austria. Egli vive a Karlsbad in una pensione particolare.

Egli ha piena libertà di movimenti nei confini della città e per conseguenza soltanto il domicilio costato nella città di Karlsbad e non ha altro obbligo che quello di presentarsi alla polizia una volta alla settimana. Massimo Kowalevsky non si è mai lagnato del suo trattamento.

Apprezzamento

sulle Pillole Pink

Il signor Gaetano Abela, fotografo ben noto, Via Marsala 23, Brescia, scriveva tempo fa:

« Mio terso vent'anni, scriveva tempo fa, la mia bambina, di cui ho già parlato in questo medicamento. Queste persone non mancavano mai di dirmi quali erano state le loro sofferenze e come avevano ottenuto la guarigione, tanto che avevo una buonissima opinione di questo medicamento, grazie alle testimonianze così sicure. Mi ero per fine promesso di farne uso in caso di bisogno. L'occasione si presentò presto. Mio figlio è di anni 2 e mezzo. La malattia, una bambina molto studiosa, non si era mai rimessa dopo una grave malattia. Ultimamente il mio stato mi aveva causato inquietudini. Sovente accadeva alla mia bambina di svenire, anche in istruita; non aveva più voglia di lavorare, né di studiare e si lamentava sempre di essere stanca. La notte dormiva poco ed il suo sonno era pieno di visioni e di incubi. Presto ricuperò la sua allegria e la voglia di lavorare ha concesso col ritorno della forza. Ora la mia bambina sta completamente bene. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito. A. Merzoni, s. Vito Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Il famoso Schwimmer ha lasciato l'Abissinia

ADDIS ABEBA 27, mattina. — Il console austriaco signor Schwimmer è partito con salvacondotto francese e inglese per la via di Gibuti-Aden.

Attenti alla Camicia rossa!

Le malinconie della pregiudiziale

(Dal nostro inviato speciale)

L'odissea del volontariato italiano in Francia non è ancora finita né chiarita. Ieri l'avanti! aveva da una lettera di Bordeaux cose gravissime di mali trattamenti inflitti ai nostri, sembra nella legione straniera. Certo l'opinione pubblica italiana non seppe ancora tutto e non ha tutti gli elementi per giudicare. Il giudizio, acerbo, di Giovanni Borelli non è quello soltanto di uno scrittore, ma quello di un uomo di parte che misura il tentativo di Nizza alla stregua di un alto ideale di attività nazionale. Egli scriverà ancora; ma come lui devono anche altri uomini di parte, che anch'essi vollero in Francia, e non fu loro concesso, operare per il nome e per l'avvenire d'Italia, pronunciarsi.

Le nostre colonne sono aperte.

e ancora una volta, sopra le discordie recenti, di divorzi ostentati, le gelosie così volutamente avvelenate fra consanguinei ammoniti la voce delle origini e dei destini dal fondo dei secoli, e chiedeva la volontaria santità di una promessa d'amore e di sacrificio. Nessuna meraviglia. Il più chiuso spretegiatore delle iniziative d'avanguardia; il più timoroso guardiano dell'ortodossia legale; il codino cotafatto di formule diplomatiche e di superstizioni antiche, ove non rifiutò la storia e la libertà e l'unità dell'Italia nuova, deve chinare la fronte davanti ai ricordi e ai simboli di quella

riore energia creatrice alla Camicia Rossa, riducendola ai livori pregiudiziali d'una formula e alla milizia cieca d'una fazione.

Gli spiriti maggiori della tradizione — quella che visse, vinse ed edificò — da Sirtori, al Bizio, ai Cairoli, fino ad Bertani, al Mario, al Saffi, al Crispi, stanno con la nostra tesi: ed il poeta — l'unico che per la poesia ne fu lo storico degno — della tradizione pura, fu Giosuè Carducci per cui Garibaldi ad ogni alba surge tutelatore dalle Alpi latine, stringe i nodi e leva sui secoli e sul barbare la spada che Egli ebbe dal popolo — da tutto il popolo, credente, ateo, regio, repubblicano, incondotista — a San Fermo, a Catalani, a Bezzuca, a Montecitorio. E fu questa la spada che egli recò alla Francia trasfusa e Sedan, la spada in cui c'era pure un riverbero del cuore e della passione di Vittorio Emanuele II, anelante a ripagar di ben altra moneta che non fosse Nizza, e la Savoia, l'immortale debito di Magenta e di Solferino.



Peppino Garibaldi

profetica tradizione agilitrice, e commuoversi alle generose anticipazioni che la riverberata, quando l'ora delle grandi prove scocchi. Anche stavolta, aprendosi la più vasta ala di storia che la lotta secolare abbia fin qui apprestato agli uomini, era naturale che la non estinguibile anima ribaltesse agli spiriti e ad accendesse. L'eterna poesia è l'eterna verità: la Camicia Rossa fu e sarà una forma rivoluzionaria più adeguata alla gioventù operante d'Italia. Onde la ragione immanente del suo resistere e perpetuarsi.

Non è vero che la Camicia Rossa sia superata o svuotata della sostanza antimilitarista che fu storicamente la sua espressione. Né vero sembra che il mareggiante travolgente della lotta popolare e moderna, l'abbia scavalcata, riducendola ad un episodio impopolare. V'ha in essa una epifanica universalità latina, una sua felice virtù informatrice, un calore sì luminosamente solare, e comunicativo, che le assicurano l'immortale verdetto dei Numi e degli eroi, la religione suprema dei popoli di tutti i tempi e di tutte le fegge politiche. Tutto sta a saperne cogliere le temperanze e le modificazioni necessarie; e non commettere affetti e oneri e pretese che l'ordinamento tecnico della guerra e della rivoluzione stessa rendono oggi incompatibili; a non mimimiflcarla in uno stampo papagallesco, tra il beato e l'infantile, bensì conservarne la pura essenza che è armonia di vita a traverso l'olocausto ad avanguardia; pratica eroica nel più sereno e sorridente modo — cioè nel modo perfetto della gioventù — che si conosce.

Ne discende un particolare carattere che la storia dichiara e comprova, che la logica delle cose consegna dall'origine alla Camicia Rossa: la sua irriducibilità alla setta, alla congrega, al partito inteso nel bavaglio della tessera e del numero. Soltanto cervelli fumosi di cantastorie da fiera possono immaginare, pensare, credere, proporsi che a Nizza spirituale universale, ad una lirica trascendente qual'è connaturata nel mito e nella realtà della Camicia Rossa, un certo giorno, ad arbitrio e per il comodo, il giuoco, paese o clandestino, di una fazione, o di un gruppo cospiratore di sotto fazione, sia lecito imporre il bavaglio di una parola d'ordine di Sant'Uffizio, di una disciplina da Carbonaria, di un automatismo da lega contadina. Lo spropósito, se in buona fede commesso, (come certo nella grossa buona fede da fanatici fakiri di alcune categorie di nostri sovvertitori preistorici, di frequente accade) genera quella tal sorta di strabismo o d'isteria scartata, di cui abbiamo casi stupefacenti in piazza e a Montecitorio, in Romagna, all'Università, in Loggia, un po' dovunque; se in malafede (né parmi il caso di esagerare nella indulgenza escludendolo in tutti i casi nei quali la speculazione partigiana, il rancore sistematico sono evidenti) diventa un sacrilegio.

La Camicia Rossa nasce il giorno in cui Giuseppe Garibaldi repubblicano ed anti cattolico fin nelle midolla, offre la sua spada a Pio IX per l'indipendenza della Patria. I giovinetti azzurri di Curatone, i primi araldi della vittoria sul Gianicolo, venuti dalle aule, dai palazzi, dai salotti, ne costituiscono la legione fondatrice. Tra di loro si parla la lingua nazionale dello spirito che ha l'accento più unificatore della nostra storia, la lingua eroica e popolare, rivolta alla reggia e alla piazza, di Giuseppe Garibaldi, ove confluiscono discorsi di Dei di Vincenzo Gioberti e di Giuseppe Mazzini e s'inguardano armonicamente la democrazia del Risorgimento dal Re Eletto a Carlo Pisacane, già socialista per la plebe e l'Internazionale. Chi osa sul serio asserire non essere questa la sola, l'unica verità della storia? C'è chi osa e si vanta di affermare che tal verità non nasconde la debolezza, gli errori, le contraddizioni della Camicia Rossa, tanto da premere i ben pensanti sopraggiunti a rimediarsi, negandoli. La siamo corrette. Nessuna coscienza, nessun cuore di italiano sentirà che è dar bellezza, amplitudine di respiro, super-

Giosuè Carducci avrebbe, secondo questa sostanza incorruttibile della storia, inclinato ora alla Camicia Rossa. L'itinerario era ed è della storia e del sangue. Ad oriente la maggiore ferita: ad occidente il maggiore pericolo per la civiltà e l'aria che respiriamo. Precedenze? Non importanti. Le cose, gli avvenimenti, le possibilità dovevano determinare i modi, la via, gli scopi immediati e successivi. Ed in questa determinazione si sarebbero misurati il valore ideale, la preparazione spirituale, la coscienza storica di coloro i quali avessero assunto l'ufficio di guidatori dei giovani e di continuatori della grande tela. Tra una borghesia smarrita e atona, aborrita da freni e da stimoli ideali ed un socialismo ventrivo e parlamentaristico, grave di industrie manovriere e ricco d'affari, la Camicia Rossa, mentre si fasciavano sotto i colpi immani della guerra, gli equilibri artificiali del protocollo e le faticose combinazioni delle Cancellerie, assumeva il carattere dimostrativo della riscossa ideale, dell'Italia giovinna ed eterna della milizia che non disarma, della primavera ininterrotta degli spiriti. Ed il volontario lanciava i suoi appelli alla morte per la vittoria e per la libertà. Gli echi rimbalzavano dai due mari e concludevano i richiami dalla storia all'avvenire. A che discutere? Dottrine, ideali, formule, parole?

Più sù, più sù: verso la verità assoluta che è l'assoluta unità. Altrimenti la Camicia Rossa non ha senso. Si può stabilire un unico ordine di compatibilità ad essa: l'egoismo, la vita, la schiavitù, l'ipocrisia, la muffa, il baratto, tra le sporche antitesi; o pure il danno, inteso in modo ed estensione professionale, tra le rispettabili. Capirono o no queste semplici e solari premesse coloro che — merito non dubbio — sentirono la necessità che la Camicia Rossa, per il programma nazionale insolito, per la civiltà e la virtualità di Roma assillata, non fosse assente dal giuoco enorme delle forze in contrasto e rimpresime ai suoi araldi, i suoi fieri centri, i suoi obocauti d'avanguardia i reciteri ideali della storia e della stirpe?

La stampa italiana ha saputo e sa troppo poco dell'avventura onde si è tentato di ringemmare il fermo tronco della leggenda garibaldina. Ed io sono venuto a vedere. Ho visto già: e più vedrò continuando il cammino sulla traccia del vero, nella speranza che soltanto il primo episodio abbia questo cinto di grigio e questo sentore di gelo che a Nizza fascia uomini e cose.

Distinguiamo subito la materia, perché i fatti sono di due qualità. Qui, a Nizza, operano i repubblicani (il partito ufficialmente ebbe, volle e lenne la direzione del movimento) e si tentò di costituire la legione o la compagnia «Mazzini» con un soltinteso programma che i dirigenti fabbricarono poco a dissimulare. A Monteleone salito da Nizza e Marsiglia, Peppino Garibaldi, staccatosi dai teorici dell'intransigenza politica, ha voluto e fuori, ordinando nei modi e nelle forme consentite dal governo francese, uno o due reggimenti di volontari, premiettere ad ogni discussione, l'atto ed il fatto della guerra che in sé medesima, secondo lui, ha un fine giustificativo, anche in e per la terra di Francia davanti la coscienza di qualsiasi volontario italiano.

Abbiamo così una scissura che nessuna prudenza o nessun compromesso può coprire. Gli echi di essa carcarono già con i ritornanti esasperati il confine e riempiranno presto giornali, comizi, adunanze di partito. La compagnia «Mazzini» da ieri fu. I suoi membri si sono dispersi, dissociati. Come? Dove?

Poco fa entravo al Café de Paris. Ad un tavolo sedevano e discutevano con voci alte e affocate tre giovani. Mi accostai, li riconosco. Uno, viso di fanciullo su un fresco e forte corpo di ginnasta, è Ezio Garibaldi, il secondo figlio di Riccardo, fratello di Peppino. L'accento spiccatamente romanesco si flette in tono di sdegno ironico verso i repubblicani discolti: — Già: se noi tornano. Buon viaggio. Un di loro, il dottor P. ringoierà certe parole dette all'indirizzo di mio fratello Peppino. Ma in Italia, dopo, non qui. Sono venuto per battermi... Ognuno secondo la propria natura, vero?

Nolo che all'occhiello della giacca sua egli porta la medaglia commemorativa d'una campagna. — Ah! — mi dice. — E' il segno della campagna di Grecia: la grande campagna di due anni fa contro la Turchia. Hanno voluto che la mettessi per forza. Ed ho aderito. Forse non è male, mostra che qualcosa da quel che si è fatto si farà...

— Perdio, se faremo — grida uno degli altri compagni: l'avvocato Mainero; pare un giovinotto ed è irrealissimo. — Partiremo per Monteleone alle due. Non torno in Italia così. Questi repubblicani ci hanno violentato nel pensiero e nel sentimento (io sono monarchico e me ne vanto) poi, infine coperti di sospetti e di ridicolo davanti tutta Nizza. Corro a vendicarmi come posso: arruolandomi dove si fa comunque la guerra... Non rimetterci più piede al Café Arago... San Capo d'accusa contro di me fu quello d'avermi visto a Roma, in compagnia del nazionalista De Prosperi. E che c'entra questo col desiderio di buttar la vita sulle balze del Trentino e sulla marina di Trieste? O che hanno il diritto di morire per la Patria loro che... tornano? Una cosa, credi, incredibile... Proprio: incredibile. Ed ella (mi soggiunge il terzo, un d'Aragone giovane, elegante, adusto, nervoso, gaillardo nei muscoli e nell'espressione: il caricaturista milanese Localelli ben noto al Savini fra i cenacoli notturni della capitale Lombarda); ed Ella è giunta a constatare lo sfacelo, il triste sfacelo di un sogno. Un inganno, un inganno. E la colpa è loro, dei settari, di questi domenicani della repubblica, che l'altra sera, cominciando dall'on. Chiesa, hanno raccolto un uragano di fischi. Nemmeno io, torno al Savini, se non ho assaggiato il fuoco. Che ne dice? E' una fine pietosa e grottesca. —

Il Café de Paris si chiudeva. Quel che ne dico vedremo o meglio udremo. Serenamente, ma con la bocca della verità che certo vanno a morire. Auguriamolo loro di morir bene, sentinelle di quell'altro sogno, che non è disciolto, o perduto.

GIOVANNI BORELLI

A. C. Cavicchioni ricevuto dal Governatore di Nairòbi

(Per telefono al Resto del Carlino)

FOMA 28, sera. — L'African Standard, giornale di Mombasa e dell'Uganda, pubblica che il governatore di Nairòbi ha ricevuto il dott. A. C. Cavicchioni agente consolare di S. M. il Re d'Italia per Nairòbi.

Il giornale rileva che il dott. Cavicchioni gode molte simpatie nella colonia inglese dell'Est Africa dove ha soggiornato a lungo e sulla quale ha scritto brillanti articoli.

Aggiunge testualmente: «Diamo il cuore il benvenuto al dott. Cavicchioni e siamo certi che la sua permanenza in colonia è un acquisto prezioso per noi».

Un giornalista italiano prigioniero in Francia sotto l'accusa di spionaggio alla Germania

(Per telefono al "Resto del Carlino")

La prima notizia

ROMA 28, sera. — (D.) — I giornali del mattino recano una notizia sensazionale che solo ieri sera si è diffusa a Roma, quantunque serpeggiasse da vario tempo e fosse bisbigliata nelle conversazioni private dai pochi che la conoscevano. Umberto Silvagni è stato arrestato in Francia sotto l'accusa di spionaggio a favore della Germania, e da oltre due mesi attende, nelle carceri di Lione, di essere giudicato dal Tribunale speciale competente.

Umberto Silvagni, il quale come è noto, fu ufficiale dell'esercito, ed appartenne come tenente all'arma dei RR. Carabinieri, lasciato spontaneamente il servizio militare, entrò nel giornalismo militante, finché, assunto al potere l'on. Antonio Di Rudini, questi lo chiamò ad un alto ufficio di fiducia a Palazzo Braschi, ufficio che il Silvagni copri finché il gabinetto Di Rudini (1897) ebbe vita. Tornato al giornalismo fu successivamente a Roma direttore dell'«Opinione», poi redattore di vari giornali a Roma ed a Bologna, ed infine, per pochi mesi, nel 1909-1910, direttore del «Resto del Carlino».

Lasciato il «Carlino», continuò a collaborare in vari giornali e riviste, specialmente di carattere non politico, finché, trovandosi a Torino nel 1911, ebbe la ventura o sventura che sia, di incontrarsi a Superga con una signora francese assai piacente, divorziata dal marito, della quale il Silvagni si invaghiò fino al punto di seguirgli poi in Francia, dove egli dimorò, convivendo colla signora per oltre due anni, nella massima parte di questo tempo soggiornando a Nizza.

Umberto Silvagni è pubblicista noto e valoroso, autore di opere importantissime, frutto di lunghe e pazienti ricerche storiche, specialmente intorno alla vita di Napoleone I, e come tale è assai noto anche in Francia. Il Silvagni passò in quest'anno l'inverno a Nizza come negli anni precedenti, e a primavera avanzata, sempre insieme alla signora con la quale conviveva, ritornando egli in città da una gita di poche ore in una vicina borgata, trovò che in sua assenza la polizia aveva invaso la di lui abitazione, scassinando mobili e bauli e compiendo una minuta perquisizione, a quanto sembra infruttuosa, perché i funzionari si limitarono a sequestrare una vecchia copia del «Messaggero» con qualche segno di lapis lubis, copia che avvolgeva un vecchio paio di scarpe, un volume delle opere del compianto capo di Stato Maggiore generale Pollio, con una dedica di pugno del Pollio stesso al Silvagni, qualche altra bagatella insignificante, ed una scatola contenente cravatte con marca di fabbrica berlinese che la figliola del Silvagni, dimorante a Strasburgo, gli aveva spedito in dono.

Come è avvenuto l'arresto

Il Silvagni protestò per la subita perquisizione, e ne ebbe spiegazioni e scuse con restituzione degli oggetti sequestrati. Tutto sembrava finito e, del caso toccatogli, il Silvagni aveva informato quasi scherzando i suoi parenti. Ma verso la fine dell'agosto, il prof. Silvagni Luigi, fratello Umberto, ricevette una comunicazione dal prefetto di Bologna, il quale gli partecipava, per incarico della Consulta, che Umberto Silvagni era stato arrestato e tradotto nelle carceri di Lione sotto l'imputazione di spionaggio. Il prof. Silvagni cadde dalle nuvole, e rimase costernato. Provvide immediatamente perché il governo italiano e il console nostro a Lione, si interessassero della cosa e cercassero di convincere il governo francese che non poteva trattarsi che di un equivoco perché, a parte la rispettabilità di suo fratello, erano note a tutti le di lui opinioni schiettamente, apertamente francofile, manifestate costantemente in tutti i suoi scritti, in tutti i suoi discorsi, da un trentennio a questa parte, ed anche di recente, a conflitto scoppiato, in varie sue lettere ad amici e conoscenti.

Tutto fu inutile. Da due mesi, dacché l'arresto fu eseguito, non è riuscito al prof. Silvagni di far pervenire al fratello alcuna comunicazione diretta, né di riceverne. Solo per tramite del console di Lione poté fargli avere qualche soccorso in denaro.

Indirettamente si è poi saputo che il Silvagni era stato arrestato per l'accusa di una meretricia, arrestata anch'essa sotto l'imputazione di spionaggio. Costei avrebbe dichiarato di essere stata incitata dal Silvagni ad avvicinare ufficiali dell'esercito francese, per tentare di carpire ad essi documenti riferentisi alla difesa dello Stato. Ma ciò che stupisce è che questo preteso

crimine sarebbe stato compiuto a Nizza nell'inverno scorso, quando cioè nessuno poteva neanche lontanamente sospettare, che qualche mese dopo sarebbe scoppiato il grande conflitto europeo, nel quale la Francia è stata trascinata. Intanto, sempre per via indiretta, da un tale (uno svizzero) che per qualche giorno, come sospettato, ebbe a trovarsi in carcere col Silvagni, è pervenuta alla famiglia, verso la metà di settembre, una lettera in cui era detto che l'Umberto era molto depresso e sofferiva assai, che scongiurava il fratello di fare qualche cosa per lui, poiché non vi era prova alcuna; che aveva ricevuto il danno, ma che non poteva spendere più di 50 centesimi al giorno; che stava in uno stanzone con altri 18 detenuti in luogo fetido, che nello stanzone stesso si dovevano fare le proprie occorrenze, che il vitto era nauseante; e che il Silvagni doveva fare i bassi servizi della prigione. Aggiungeva che per 10 giorni era stato in una cella così sudicia e piena d'insetti che dichiarò si sarebbe ucciso se vi fosse dovuto rimanere.

Ora si sa soltanto questo: che il Silvagni non può avere alcuna comunicazione con chiechessa fino ad istruttoria finita, che è stato di recente — grazie alle pratiche del fratello — ordinato un supplemento di istruttoria che dura tuttora, e che al Silvagni è stato concesso di scegliersi un avvocato difensore. Al caso di Umberto Silvagni, per quello che si sa, si interessano tuttora i due governi, le due ambasciate e il console generale d'Italia a Lione, ma in base alle disposizioni che disciplinano nell'attuale momento consimili procedimenti in Francia, nulla può farsi finché le risultanze dell'istruttoria non siano rese pubbliche, ed è sperabile che la conclusione sia il riconoscimento della completa innocenza di Umberto Silvagni e la conseguente sua liberazione.

L'opinione di un collega

Il collega Cesare Sobrero mi ha chiesto per i suoi giornali una intervista in famiglia sul caso Silvagni. Egli sa che con la famiglia di Umberto e di Luigi Silvagni io sono in intimità fin dagli anni della lontana infanzia e mi ha pregato di dirgli tutto quello che so intorno al non piacevole caso capitato in Francia al nostro collega in giornalismo.

Eccovi quanto ho detto al collega Sobrero:

«Se io debbo esprimere il mio pensiero personale, come vecchio amico della famiglia Silvagni, vi dirò subito che sono caduto dalle nuvole al sentire la accusa che gravava su Umberto e che persisterei a credere nella sua innocenza, quella innocenza che egli proclamò energicamente fino dal momento in cui gli fu notificata la ragione del suo arresto.

Le ultime lettere che dal Silvagni ho ricevute Ja Lione risalgono alla prima metà di agosto. In esse egli accennando al grande conflitto europeo appena iniziato mi scriveva letteralmente così: «I francesi sono ammirabili; le donne e i fanciulli si comportano virilmente. I tedeschi debbono avere impazzito o incanalito. Per l'Italia il momento è gravissimo; io fui e sono in grande ansietà. Adesso o mai è il momento di riprendere il tirolo, tutto fino al pizzo dei tre Signori, Trieste, la Dalmazia; che la Germania poi venga a riprenderli! E ciò facendo potremo pur sempre dare aiuto d'uomini alla Francia per portarli in Alsazia e lasciare che di altrettanti essa possa disporre. Altrimenti la neutralità significa retrocedere di un secolo almeno. Non già al 1848, ma al 1796 quando Bonaparte calò in Piemonte. Guai se gli italiani non lo capiscono. Noi faremo il nostro vero interesse e una buona azione e acquisteremo davvero, il rispetto di tutti...»

E più avanti, pochi giorni dopo, sempre entro la prima metà di agosto mi scriveva ancora: «E debbo confermarvi le mie idee e ripeterci che occorre agire subito. Guai se non marciamo contro l'Austria raccogliendone il guanto che ci getterà al primo insulto. Avanti dunque e presto!»

Come posso io credere che chi scriveva così confidenzialmente, incidentalmente a un vecchio amico personale in agosto, si sia potuto veramente rendere colpevole qualche mese prima di spionaggio contro la Francia, in pro della Germania?

Mi ripugna il pensarlo soltanto. Si afferma che ragione di sospetto per la polizia francese fu l'aver il Silvagni la sua figliuola residente a Strasburgo. Ora è bene si sappia che Umberto Silvagni, nato a Perugia il 7 gennaio 1862, vedovo fino dall'anno 1904, ebbe dal suo matrimonio una unica figliuola nata nel

1890. Presentemente la signorina Silvagni si trova a Bologna fino dal 22 luglio scorso, costà recatasi per le vacanze essendo essa insegnante di italiano nel Conservatorio municipale di Strasburgo, posto da lei ottenuto per concorso nel 1912, quando, compiuti i suoi studi dovè provvedere a se stessa. Su di lei e sulla di lei condotta a Strasburgo possono dare le migliori referenze autorevolissimi cittadini alsaziani, non certo sospetti di nutrire sentimenti germanofili.

Nessun rapporto quindi può, a parere mio, collegare la presenza della signorina Silvagni a Strasburgo con la imputazione che viene fatta a suo padre. Io perciò al punto in cui sono le cose questo solo posso dire: che attendo con fiducia il responso dei giudici militari francesi i quali non potranno e non vorranno pronunciare il loro giudizio su semplici indizi o su accuse mendaci, ma tutte valare e ponderare le circostanze che accompagnano la strana situazione formatasi intorno a Umberto Silvagni.

Una circostanza che è ben chiara, dato il modo inesatto con cui alcuni giornali romani hanno riferito quanto è avvenuto, è questa: La denuncia che ha portato alla perquisizione in casa di Umberto Silvagni e al conseguente di lui arresto non è partita dalla signora che conviveva con lui e che è tuttora a Lione in libertà, ma da altra donna a Nizza, la quale, arrestata nell'agosto per sospetti di spionaggio, avrebbe affermata essere stata oggetto di esortazioni da parte di taluni tra cui il Silvagni perché si valdesse della propria intimità con ufficiali dell'esercito francese per estorcere ad essi documenti compromettenti.

Il Silvagni ha recisamente negato la imputazione protestando energicamente e, per quello che si sa, anche un confronto avuto con la sua denunziatrice gli sarebbe riuscito favorevole, tanto che la convinzione che la accusa non abbia base alcuna è molto diffusa in quanti a Lione sono a conoscenza come procedettero le cose.

Nei riguardi dei sentimenti francofili del Silvagni, si ricorda che egli, oltre ad essere autore di due pregiati volumi su Napoleone I, citati su tutte le riviste francesi, lo è anche di un opuscolo notissimo contro la Triplice alleanza. E si ricorda ancora come egli, essendo direttore dell'«Opinione», ebbe a rompere i propri rapporti personali col marchese Di Rudini precisamente perché combatteva vivamente nel giornale la Triplice alleanza proprio nel momento in cui la Triplice veniva rinnovata.

L'impressione della stampa

I giornali si occupano estesamente stasera del caso Silvagni.

Il «Giornale d'Italia» riproduce integralmente il nostro fonogramma al «Carlino» concludendo con l'augurarsi che l'innocenza del collega venga riconosciuta e che il nostro Governo non manchi di ottenere dal Governo francese le più ampie garanzie che non si commettano errori i quali sarebbero fatali all'onore e forse alla vita di un cittadino italiano. La «Vita» così ne parla: «Per il suo brillante ingegno, per le molte pubblicazioni che ha curato o dirette e alle quali ha collaborato, Umberto Silvagni è conosciuto in tutta Europa e gode di moltissimi amici e larghe simpatie; onde la notizia che lo riguarda ha prodotto la più dolorosa impressione.

In questa triste e tragica ora di sospetti e di esagerazioni non è improbabile che un galantuomo vittima di fallaci apparenze possa essere fatto segno ad ingiusta persecuzione. Ma gli equivoci finiscono sempre col venire chiariti e noi, di gran cuore, auguriamo che, nella specie, si tratti di un equivoco la cui felice soluzione non abbia a tardare».

La «Tribuna» scrive che argomento di conversazione era oggi a Montecitorio l'arresto di Umberto Silvagni e unanime l'augurio per la sua liberazione, oltre che dal carcere, dalla accusa per la quale è detenuto.

«L'Ida Nazionale» dice che assunte informazioni in proposito, ha saputo che l'ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo militare di Lione che a Roma il Silvagni era ritenuta una persona innocua. Da allora in poi non si è saputo più nulla di preciso; si diceva soltanto che l'istruttoria proceda con sollecitudine. Circa i risultati di essa però nulla si può conoscere.

All'ambasciata di Francia ci hanno confermato stasera di avere ogni telegrammato a Bordeaux segnalando quanto i giornali italiani pubblicano sul caso Silvagni.

CRONACA DELLA CITTA'

L'impressione a Bologna per l'arresto di Umberto Silvagni

La notizia dell'arresto di Umberto Silvagni accusato di spionaggio a favore della Germania e incarcerato e processato per questo a Lione, diffusa dalla nostra edizione pomeridiana con abbondanza di particolari ha suscitato, come è facile immaginare, grande stupore e grandissima incredulità per l'accusa.

Umberto Silvagni è un giornalista noto a Bologna per essere stato redattore capo dell'*"Avvenire d'Italia"* e direttore del *"Resto del Carlino"*. La sua figliuola Luisa, una colta e intelligente signorina trovata attualmente nella nostra città e attente con ansia notizie intorno alla sorte del padre.

Il Silvagni è, come è noto, fratello del prof. Luigi Silvagni, professore alla nostra Università. Ed è a questi che noi abbiamo richiesto notizie particolari, oltre quelle diffuse che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Che cosa dice il prof. Silvagni

Ecco quasi testualmente quanto dichiara intorno a questa dolorosa faccenda il prof. Luigi Silvagni.

Le notizie pubblicate dal *"Resto del Carlino"* nella sua odierna edizione pomeriggio sono esatte ed io non farei che augurarsi qualche variazione, o meglio, in quanto ha pubblicato il giornale romano la *"Vittoria"*. Sono meravigliato che la notizia dell'arresto di mio fratello sia trapelata soltanto dopo due mesi da quando l'arresto avvenne. Questo io non l'ho reso di pubblica ragione fino ad ora per un doveroso riguardo, al presidente del Consiglio, al ministro degli Affari Esteri, all'on. Rava, all'on. Jona di Casanova, all'on. Ruffini, alla Francia a Roma, all'on. Tittoni nostro ambasciatore a Bordeaux, amico della nostra famiglia, a tutti coloro insomma, amici politici e personali che si sono occupati con molto interesse della sorte di mio fratello.

Umberto era da due anni in Francia, ma non era colà soltanto per ragioni di cuore, ma anche perché stava continuando i suoi studi napoleonici nelle Biblioteche di Francia, studi e ricerche che dovevano servirgli a compiere la sua opera su Napoleone Bonaparte e i suoi tempi che conta finora di due grossi volumi. Si noti, per spiegare in parte ciò che è avvenuto, che in questa opera sono contenute carte geografiche delle battaglie napoleoniche disegnate da mio fratello stesso.

Scoppiata la guerra Umberto mi ha scritto che aveva ottenuto il permesso di residenza dalla prefettura di Lione, e quello di potere andare fra Lione e Colonges au Mont d'or (a un paio di chilometri di distanza) e di potere pubblicare una lettera aperta all'on. Barzilai nella quale sosteneva la necessità per l'Italia di denunciare la Triplice Alleanza, fare la guerra all'Austria e mandare 200.000 uomini in Francia. Mio fratello scriveva infatti festosamente, fra l'altro, il desiderio di arruolarsi nell'esercito italiano. La lettera mi arrivò verso il 12 agosto. Io non feci pubblicare l'articolo che ho consegnato a Barzilai all'on. Barzilai perché insieme all'articolo mi giunse l'avviso per mezzo del Prefetto di Bologna dal ministro Di San Giuliano che Umberto era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Credo sia stato arrestato il 18 di agosto.

Da allora egli è in carcere, ed è verissimo per notizie datami personalmente da un giovine che è stato a prenderlo con lui che è tenuto in una stanzione con altri 18 individui per la massima parte

La disoccupazione

La Federazione Nazionale Lavoratori della Terra ci comunica:

A proposito del nostro recente Congresso contro la disoccupazione nel quale si lamentò la insufficienza dei provvedimenti governativi, è comparso un giorno in un comunicato nel quale si rileva che il Congresso di Bologna non ha tenuto conto delle fonti pubbliche che sono già in corso e di quelle che, oltre ai lavori propriamente idraulici, si eseguono in un altro modo. Il comunicato mette in particolare rilievo la situazione della Provincia di Ravenna per la quale — dice testualmente — sono invece attualmente in corso di approvazione da ufficiali francesi che restano per conto dello Stato e altre 2 milioni saranno in breve appaltati.

Perché questa enunciazione sommaria di cifre sia anche esattamente valutata e per impedire che con l'abbandito di grosse cifre complessive chi legge sia tratto a erronee conclusioni, occorre osservare quanto segue:

I lavori in via di esecuzione nel Ravennate comprendono o manutenzione od opere d'arte che richiedono limitatissimo impiego di mano d'opera, essendo i lavori medesimi, eseguibili in parecchi anni. Complessivamente la somma di opere d'arte nel prossimo inverno non supera l'importo di L. 10.000.

Ognuno ai lavori ultimamente concessi comprendono a) opere idrauliche per lire 300.000 — b) opere di bonifica per lire 1.300.000.

Per i primi non vi sono più di L. 200.000 mano d'opera, dai secondi devono essere menomate tutti i conservatori musicali della Provincia di Ravenna, l'ingegnere della lingua italiana affidata di solito a giovani e giovinette italiane. Tale nomina non è governativa e non ha nessun carattere di stabilità. Mia nipote manifestò due anni or sono il desiderio di andare in Germania per perfezionarsi nella lingua tedesca ed io stesso la aiutai con le mie relazioni personali. Mio figlio, che ha una laurea in Lettere, Municipale, e si aggiunga che il Conservatorio di Strassburgo è frequentato dagli Alzaziani, Mia nipote poi per le sue vacanze si partì prima della guerra ed è assai onestamente averlo effetto di fare riaprire la istruttoria.

Il prof. Silvagni ci ha aggiunto che egli è in corrispondenza con la signora con la quale il fratello conviveva e che di quelle lettere seguono un itinerario diverso del normale.

Questa signora si è interessata alla triste vicenda di Umberto Silvagni, provvedendo a che sia difeso da uno fra i migliori avvocati del Foro lione, che lo stesso prof. Silvagni, il quale ne ignorava fino a lersera il nome, procurerà di informare minutamente.

La caccia ai delinquenti

Imprese sfortunate — La vettura misteriosa — Revolverate d'allarme, inseguimenti e arresti :: ::

A maggiore chiarimento ed esattezza delle notizie date ieri, nell'edizione del pomeriggio, intorno al movimentato arresto di un pregiudicato in via Castiglione, aggiungiamo i seguenti particolari interessanti.

Ieri notte si tentavano di penetrare nella caserma di Tito Brancaloni, in via Toschi numero 3.

Il proprietario, che in seguito a precedenti tentativi di furto dormiva in negozio, udì i rumori fatti dai ladri, si alzava e rovesciava involontariamente un grosso bastone.

I ladri scappavano e il Brancaloni alzata la serranda si affacciava sulla strada e fissava a scorgere tre individui che si dirigevano di corsa a via Clavatore.

Rientrato in negozio il Brancaloni abbassò la serranda e per maggior sicurezza appoggiò questo bastone ad una parete della sua casa e si barricò, ponendola in modo da produrre la caduta, qualora i malfattori fossero ritornati, e che egli non riteneva probabile.

Ma i ladri erano in compagnia di giccorri un brutto tiro e verso le ore 3 e 15 ritornarono nel suo negozio.

Alzarono la serranda, che non era stata chiusa a chiave, e determinarono la caduta della serranda con un momento d'incoscienza. In nuova fuga dei malfattori. Intanto all'angolo di via Drapperie e via Caprerie succedeva una alterca che aveva così ritrattenne l'attenzione del proprietario.

Un reparto della squadra speciale delle pattuglie cittadine, composta dei signori: Cifola, Filippini e Serrazantoni, nonché degli agenti Giacomini e Basso, in un momento di indugio, fu fatta numerose retate di pregiudicati in via Indipendenza, per ordine del vice capo Pietro Minelli, si recava in perlustrazione nei vicoli di Levante.

Il proprietario di via Drapperie la pattuglia vide giungere la vettura pubblica n. 24, condotta dal facchierino Italo Calza, di Lodovico, d'anni 29. Dalla carrozza, ancora in moto, scese precipitosamente un individuo, alquanto temente, vestito, che si da scappare verso piazza Mercanzia.

Il vetturale, all'intimazione del pattugliatore e degli agenti, dopo breve tratto si fermò e subito cominciò la caccia allo sconosciuto che a petto correva in direzione della Cassa di Risparmio.

Un pattugliatore era in aria tre colpi di rivoltella per attirare l'attenzione delle guardie divise che erano di pianoterra alla Caserma. Il piantone Mariano Mellicani ode le detonazioni, vede il fuggente, l'insegue per viale P. e poichè all'intimazione di fermo non obbedisce, spara egli pure in aria una rivoltella.

L'insospettata sparatoria, che aveva fatto il agente lo raggiunge, gli dà un urto e lo fa cadere. I componenti la pattuglia ansimanti gli corrono addosso e gli tolgono ogni velleità di resistenza, riconducendolo alla Caserma dove è identificato dal presidente Alfredo Pelloni, di Giovanni, d'anni 20, abitante in via Prastello.

Poco dopo i pattuglianti conducevano in questura anche il facchierino.

Il giorno seguente mattina, in seguito ad interrogatorio del commissario Argenterii, tradotto al carcere per imputazione di tentativo di furto in danno del Brancaloni.

Anche il facchierino ha avuto, la stessa sera, un arresto per imputazione di complicità, quantunque egli affermi di non sapere per quale scopo il Pelloni avesse detto di recarsi in via Drapperie n. 4.

I maggiori principali dei tentati furti sono ora ricercati.

La partenza di Carlo Ricchet. — Carlo Ricchet, dopo aver ricevuto molte cortesie dalla nostra studentessa, è partito ieri alle 19 alla volta di Roma.

I lavoratori barbieri sono convocati per il giorno 29. — I lavoratori barbieri sono convocati per il giorno 29, in una sala della Camera Confederale, via Cavallera n. 2.

La beneficenza nel giorno dei Morti. — Seguendo la consuetudine dei passati anni, ad iniziativa del Comitato di Beneficenza cittadina, che all'anno ha già ottenuto le necessarie autorizzazioni, si compiono, in questo mese di novembre, le celebrazioni dei Defunti e precisamente nei giorni 1, 2, e 8 del prossimo Novembre una questua agli ingressi del Cimitero Comunale. Nel giorno dei Morti la raccolta si farà presso il cancello della Basilica di San Petronio. Col ricavato si provvederanno effetti leterecci ed indumenti da distribuire ai poveri durante la stagione invernale nella quale la miseria ha maggiormente sentito i suoi terribili effetti e le sofferenze dei poveri si acuiscono.

La disgrazia d'un lanternale. — Alle ore 16,30 di ieri il lanternale Alfonso Riguzzi, d'anni 45, mentre lavorava in Via San Giacomo, cadde da una scala portandosi l'altezza di circa tre metri e riportò una grave ferita al capo.

All'ospedale di S. Orsola, dove fu trasportato dai pompieri, egli si riscontrarono lesioni di carattere cerebrale.

Formaggi e liquori rubati. — Ieri notte, in via Saffi N. 18, ignoti, rotto un piccolo pezzo di muro, s'introdussero nei magazzini di Luigi Cristì, e rubarono formaggi e liquori per la complessiva somma di lire 900.

La lunga sulle farmacie

L'Associazione fra gli industriali e commercianti ci comunica:

Contraffattori di droghe ed affini si riuniranno in adunanza generale venerdì sera alle ore 21 sotto gli auspici dell'Associazione Industriale e Commercianti nei locali di residenza (Palazzo dei Notai, via Pignatelli, 1) in questa adunanza si discuterà sulle disposizioni contenute nella legge sull'esercizio delle farmacie e che riguardano anche il commercio dei droghieri. Si pregano vivamente tutti gli interessati di non mancare a questa adunanza.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

Somma precedente	L. 25321,95
Int. avv. Achille Chauvenet, Consociazione Agr. di Roverbella	30,-
I soci della Cons. Agraria di Roverbella	465,-
Gruppo sociale di Budrio, Sindacato Agricolo Corinaldese (Corinaldo)	100,-
Baretta dott. Raffaele	5,-
Marescalchi conte Antonio	25,-
Schiassi Silvestro (Villafontana)	20,-
Totale L. 25.991,95	

(*) Ulisse Foresti, Gianni Zironi, Ettore Bonfanti, Domenico Campadello, Attilio Bonfanti, Simone Sandrini, Fratelli Chiaromonte, maggiore dei carabinieri Donato Zani, Francesco Chauvenet, Amministrazione marchese Di Bazono, Reatai Ciro, Giuseppe Castagnari, Cesare Giovinetti, dott. Francesco Faccoli, Girolamo Saccardi, conte Vittorio Cuzco, Vincenzo Monteleone, cav. Donato Cugola, Vito Zani, Pirelli Montaldi, rag. Donato Coghi, Valerio Cabrini, Borgia Evaresio, Giovetto Ettore e Borgia Mattio.

Per l'erigendo cavalcavia di Borgo Panigale

Una protesta di proprietari ed industriali

La progettata costruzione del cavalcavia di Borgo Panigale, ha destato, fra gli abitanti di quella località, un vivissimo malcontento.

E' stato costituito un apposito comitato di agitazione, con l'incarico di manifestare alle autorità superiori la protesta dell'intero comune contro la minacciata costruzione del cavalcavia; che, a parere di tutti, deturperebbe la località — dove si sono addensate numerose abitazioni — e farebbe perdere, prima di iniziare i lavori del cavalcavia, venga messo allo studio un più equo provvedimento, atto a conciliare le esigenze della libera circolazione con gli interessi del comune.

CRONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria dell'ing. cav. Annibale Certani, il Comitato di gestione per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Stanzani.

Istituto Gualandini. — Il sig. Cesare Monari offre L. 10 per onorare la memoria del compianto amico cav. ing. Annibale Certani.

Al R. Ricovero di Mendicanti. — Per onorare la memoria del compianto genitore signor Valentinio Musiani, nell'occasione del 50° anniversario della sua morte, la famiglia Musiani e la signora Deana Musiani Fratta hanno rispettivamente offerto lire 50 e lire 25.

All'Opera Pia Ballatoio. — Mattide e Maria Casali, in memoria del compianto cav. Annibale Certani, in luogo di fiori, offrono L. 30.

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — Maestri e maestre della scuola di via San Petronio offrono L. 16,50 per onorare la cara memoria del compianto cav. Federico Barbieri, padre al collega maestro Giuseppe Barbieri.

All'infanzia abbandonata. — Il marchese Carlo Alberto Pizzardi, in memoria del compianto amico cav. Annibale Certani offre L. 100; il signor Valentinio Stanzani allo stesso scopo offre lire 25; il signor Alfonso Masini, in memoria dei suoi cari defunti, offre L. 10.

La musica in Novembre. — Ecco il turno delle musiche durante il mese di Novembre:

Domenica 1: Municipale e cori, alle ore 9.30; Piazze di San Ruffillo. — Domenica 2: Militare, alle ore 15 e mezza, Passaggio Margherita. — Domenica 3: Municipale, alle ore 17 e mezza, Piazza Nettuno. — Domenica 4: Militare, alle ore 17 e mezza, Piazza Nettuno. — Domenica 5: Militare, alle ore 17 e mezza, Piazza Nettuno.

Stato civile

25 Ottobre
NATI: Maschi 10 — Femmine 10 — Totale 20.
MORTI: Bochera Luigia, d'anni 65, in Goidi, att. a casa, Bolsonero 26 — Negroni Ada, di anni 8, E. S. Giuseppe 10; Santa Giuseppina, d'anni 82, ved. Zuchi, att. a casa, Porto 14 — Rimondini Guerrino, d'anni 46, coniugato, colono — Ridolfi Luigi, d'anni 39, in Zambotti Casale, d'anni 47, ved. Tarabasi, att. a casa — Frabetti Gaetano, d'anni 61, colibe, Calorì Amadeo, d'anni 46, ved. Pini — Balestrieri Carmelo, d'anni 67, in Cimati — Tommasini Giuseppe, d'anni 21, colibe — Strocchi Stefano, d'anni 78, vedovo e Colibato II.

26 Ottobre
NATI: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.
MORTI: Mei Sofia, d'anni 81, ved. Bastia, possidente, Margia 3 — Barbieri Teodoro, d'anni 63, in Guidi, operaio, Borgo 85 — Dalla Santina Pasquale, d'anni 8, Bertalia 384 — Grandi Paolo, di mesi 7 — Lenzi Stanislao, d'anni 61, coniugato — Facielli Tommaso, d'anni 70, coniugato. — Totale 6.

MATRIMONI: Cerdonelli Ettore, chauffeur, colibe, Zambirini Linda, cameriera — Zironi Silvio, pastaio, colibe, Tugnoli Cesarina, operaia — Dalla Casa Amleto, fornai, colibe, Venturoli Ida, operaria — Viorio Armando, insegnante, colibe, Galdonini Maria, insegnante — Pennesi Luigi, giornaliere, vedovo, colibe, Oppi Matilde, att. a casa — Landini Giuseppe, barbieri, colibe, Tibaldi Letizia, att. a casa — Storti Vincenzo, tramviere, colibe, Vaglini Margherita, sarta.

Per V. LIGIE e BAULI - PLAIDS ecc.
Sartoria OLD ENGLAND, Indipendenza 6.

Vendita Mobilio
Tutti i giorni da oggi al 1° Novembre al vendono al dettaglio i Mobili che arredano l'ex Villa Gaotti fuori San'Isaia n. 344.

Il corridore Faber non è morto
PARIGI 27, ore 23. — Francesco Faber, il campione del ciclismo, idolo delle folle francesi e tanto conosciuto anche in Italia, non è morto. Egli non ha ancora partecipato a nessun combattimento e si trova attualmente a Bagone, ove continua la sua istruzione militare, essendosi arruolato volontario. La notizia della sua morte è stata portata da un sottufficiale che ha confuso il corridore Faber con un omonimo soldato di fanteria.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO
Questa sera, dunque, per seconda opera della stagione, che ha avuto così brillante inizio con la *"Norma"* e che nel suo vasto programma si presenta così piena di attrattive, avremo l'annunciata prima rappresentazione straordinaria del *"Barbiere di Siviglia"*.

Basterebbe il nome di Titta Ruffo, che l'impresa con nobiltà di intendimenti artistici ha scelto a protagonista dell'immortale capolavoro del Rossini, per assicurare anche a questo spettacolo le sorti più lusinghiere.

Si tratta di risentire uno fra i più acclamati artisti del nostro teatro lirico che dall'inizio della sua carriera, da quando cioè comparve sulle scene del teatro Duse, non era più venuto fra noi e che oggi si ripresenta in tutto lo splendore di una celebrità indiscussa ed in una delle sue più belle interpretazioni.

Ma l'attesa per questo spettacolo è resa anche più intensa dal valore degli altri artisti che formano un complesso veramente degno di un teatro di primissimo ordine. Le rappresentazioni saranno soltanto due e non occorre spendere ulteriori parole per rilevare tutta l'importanza.

La distribuzione delle parti è la seguente:
Figaro: Titta Ruffo — Rosina: Amelita Galli Curci — Conte d'Almaviva: Antonio Tedeschi — Don Basilio: Angelo Masini — Bartolo: Don Bartolomeo Pini-Corona — Berta: Ida De-Filippis.

Direttore: maestro Gaetano Bavagnoli.

TEATRO VERDI
La replica delle *Consolatrici* di Veber e Provis ha avuto lersera un brillante successo.

Molte risate e molti applausi agli interpreti tutti.

Questa sera, penultima recita della compagnia, con la terza replica delle *Consolatrici*.

TEATRO DUKE
Il Circo equestre Bisini darà oggi due rappresentazioni: la prima alle 14,30 dedicata ai fanciulli; la seconda alle 21 con variato programma.

Quanto prima debutto dei leoni e degli orsi.

La Finzi-Magrini a Mantova
MANTOVA 28 matt. Apprendiamo che la celebre nostra cantastirca Giuseppina Finzi-Magrini ha acconsentito di cantare, nei primi giorni di novembre, al teatro Andreani, in tre o quattro rappresentazioni del *Puritani* che, come è noto, sono il suo cavallo di battaglia, e coi quali la Finzi ottenne l'invito scorso un ottimo successo al teatro Verdi di Bologna.

Oltre alla Finzi saranno scritturati altri nomi molto noti nel mondo lirico italiano.

Spettacoli d'oggi
TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'onore — Ore 21 — Il *Barbiere di Siviglia*.
TEATRO VERDI — Compagnia Dalla Porta Canodaglio. Direttore Paladini — Ore 20,45: *Le consolatrici*.
TEATRO DUKE — Circo equestre Bisini — Ore 14,30 e 20,45: rappresentazione.
EDEN TEATRO — Ore 21: Rappresentazione

Cinematrografo Centrale — Indipendenza 6 *Il Diadema del Bayak*, Dramma poliziesco — La 445.ª Edizione del *Fathé Journal*: La vita attuale a Parigi. I funerali del marchese di San Giuliano.
Cinematrografo Bios — Via del Carbone — Il Pollice, ovvero la banda degli X e il celebre poliziotto Martin Numa — La trocata di Marina, Comiciissimo.
Cinematrografo Garibaldi (Arena del Sole) — *Le Tre donne d'Alfiere*, Dramma tratto da Susanna Grandville — *Ultimi giorni della coppia Bruna e Mecani*, duettisti eccentrici.
Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi eccezionale programma: *Relazione d'odio*, dramma in 5 atti interpretato Maria Carmi.
CINE FULGOR
Rappresentazioni straordinarie del capolavoro: *Nei vicoli di Londra*, dramma in un prologo e tre atti.
Cinematrografo Apollo — Indipendenza, 38 *L'ultima donna*, l'ultima e celebre opera di Giulia Serena — *Canò e Lupio*, Comiciissimo. Giovedì 29 Ottobre: Grandioso capolavoro Cinematrografico: *Zirca*, interpretato da A. A. Calpaizi.

Ancora del propagandista rosso
di Villadose autore di falsi
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROVIGO 28, ore 22. — Continuano i commenti sull'arresto del falsario Fantuzzi Giacomo, che passò per due anni quale "maestro Milanese". Il primo interrogatorio subito davanti ai giudici al notaio Preda durò oltre cinque ore; nulla di quanto risultò al gabinetto istruttorio poté trapezare; ma riteniamo che di fronte ai fatti imputato avrà parlato chiaramente. Come dicemmo ieri, questo viene da lui di tenente concorso ad un posto di insegnante nella scuola agraria di Grumello (Bergamo), da dove si faceva spedire telegrammi con l'indirizzo di Luciano Graziani. A quanto pare, questo nome venne da lui usato altre volte durante le sue peregrinazioni... professionali. Nel suo stato di servizio esistente all'ufficio scolastico egli risultava insegnante di disegno ed abilitato all'insegnamento della calligrafia, col nome di Milanese, ma con timbri da lui stesso falsificati.

A Canaro, quando fu nominato maestro della classe quinta e sesta, quell'amministrazione socialista lo elcse senza chiedere informazioni. Si era presentato come un buon compagno, e tanto bastò per accettarlo.

Stiggi ad un processo durante la sua permanenza colà per la bontà dei genitori di alcune fanciulle della sua scuola, alle quali pure insegnasse cose ben diverse da quelle stabilite nei programmi. E fu forse il timore di trovarsi impigliato fra le reti della Giustizia che gli fece cambiare aria, e lo indusse a recarsi a Villadose. Presso questa amministrazione socialista seppero farsi nominare scrivano municipale, e fece approvare un progetto per l'istituzione di una scuola professionale, di cui sarebbe stato naturalmente il direttore, se il nostro prefetto non avesse compreso in tempo che si trattava di un pasticcio di tal genere, le pratiche che condussero poi a far conoscere la verità.

Nel pomeriggio di oggi si recarono a Villadose il giudice avv. Piredda col cancelliere Regazzoni e il delegato Castelli.

Si dice che nella nuova perquisizione fatta nell'alloggio del Fantuzzi si siano trovati altri timbri, peschi voluminosi di lapis, molti scatole di compassi, di gomme, e lettere dirette dai fantuzzi al nome di Luciano Graziani. Si dice con insistenza che oltre le attuali perpezie il Fantuzzi abbia parecchi conti da saldare con la Giustizia.

La brutta fine di una sbornia
(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 28, ore 21,30. — Certo Nazzareno ANCONA ci calcolano di anno 32, rizzarato la scorsa notte ubriaco fradico, per sfogare i bollori del vino si diede a maltrattare la propria moglie.

Questa reagi aiutata anche da un figlio e il Nazzareno fu gettato per le scale.

Ora egli si trova all'ospedale in fin di vita avendo fra l'altro riportata la commozione cerebrale.

Vedi Corti e Tribunali, Mercati
e altre notizie in sesta pagina

La vedova ANNA PRANZETTI, i figli cap. CAMILLO e avv. CARLO, la sorella ELISA, il cognato ALVISE nob. BACOLINI, i NIPOTI e i PARENTI tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Cavaliere AMILCARE CALEFFI
avvenuta cristianamente alle ore 14,40 di ieri.

Bologna, 29 ottobre 1914.
Si omettono partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto della cara Salma avverrà alle ore 20,30 di oggi partendo da via Dante n. 16 per la Chiesa Parrocchiale di San Procolo dove alle ore 10,30 di domani, avranno luogo i funerali.

GOVONI LUIGI, BERSELLI CLEONICE in GOVONI, GOVONI GIOVANNI, ELIA, CAROLINA, CORNELIA, MARIA, BRANCHINI CAROLINA in GOVONI col cuore straziato annunciano la morte del rispettivo figlio, fratello e cognato

GOVONI UMBERTO
rapito stamane da brevissima malattia nella verde età di anni 34.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani alle ore 19 dalla casa d'abitazione alla Chiesa Parrocchiale nella quale il giorno seguente si celebreranno i funerali.

La presente serve di partecipazione e, ad un tempo, d'invito ai funerali.
Casalecchio di Reno, 28 ottobre 1914.

Acqua da Tavola degli Artritic (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo da ogni infertilità facendone produrre le **Utile Johimbina, Fosfo, stricno, coca, ferro, Meiaz**, le due sciolte L. 15,50 franche posta. Segreteria medica. **Onosela gratis e richiesta.** Si riceve dal solo preparatore Meli Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

BUSTI per SIGNORA (laborazione di lusso) Eleganza - Solidità - prezzi modici ENRICHETTA PARISI - Via Zamboni 11 - p.p. Telefono 22-35

Signore e Signorine
L'apprendere a tagliare e confezionare i propri abiti, specialmente in questi tempi, è diventata una necessità per le signore moderne ed economiche. Verrà quindi appreso con piacere che la Signorina Giuseppina Gniotti darà principio alle sue lezioni di taglio e confezione d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato. Le lezioni verranno impartite tutti i Venerdì dalle ore 15 alle 17 incominciando il giorno 6 Novembre. Bologna Via Gargiolari N. 5, piano secondo.

Melitolo F. L.
Flacone (bastante per una stagione) L. 2,25
Rimedio di effetto rapido, sicuro, costante :: ::

Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo scrivere alla grande:

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31
Deposito FARMACIA ZARRI - BOLOGNA

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma di **Costantino Vito Ungarelli** in Bologna.

Signore Eleganti
I nuovi tipi di busti
"Tricot Elastique"
il potete avere a prezzi di fabbrica al Negozio "RONDINE", Via Battistassi N.8 Succursale a Faenza - Corso Torricelli

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

ULTIME NOTIZIE

Il fallimento dell'offensiva tedesca nelle Fiandre e in Russia

Il generale Dewet proclama la rivolta nell'Orange e nel Transvaal

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La lotta sull'Yser

Quanto è costato ai tedeschi il passaggio del canale

"Ad ogni costo," PARIGI 28, ore 21 - Una idea delle operazioni che si svolgono nell'estremo nord della Francia si può avere dalle descrizioni dei corrispondenti di guerra che il Daily Mail ha disseminato in questa regione. Uno di essi telegrafa che dopo la battaglia dell'altra notte sono stati trovati 2500 cadaveri tedeschi nei canali dell'Yser, gli uni annegati, gli altri uccisi a colpi di baionetta. L'acqua era rossastra.

La strada di Dirmude è ingombra di cadaveri. Da ciò si vede come l'attacco sia stato violento e come la resistenza sia stata tenace. Dal crepuscolo all'alba la lotta è continuata senza interruzione, degenerando spesso in lotte corpo a corpo. Il combattente che si avvinghiava all'altro si trascinavano reciprocamente nell'acqua e vi annegavano. I tedeschi avevano ricevuto l'ordine di passare l'Yser a qualunque costo. Un ufficiale che è stato fatto prigioniero lo ha detto. Il ritardo nel compiere questa operazione aveva scombuscolato l'alto comando tedesco. « Bisogna passare l'Yser questa notte, dovesse pur costare la vita di migliaia di uomini ».

I tedeschi hanno obbedito; hanno perduto circa 5 mila uomini e sono riusciti a varcare il canale; ma giunti sull'altra riva non potevano avanzare. Decimati dai proiettili, dalle baionette, caddero sui cadaveri disseminati dietro di loro fin nel canale. La carneficina continuò fino alla mattina.

La strada di Dirmude e Nieuport si biforca a Sanpierre la Chapelle e attraversa l'Yser in due punti. I tedeschi si sono precipitati sopra questi due strade come una valanga. Intanto dell'altra truppa attaccava Dirmude, poggiandosi su la strada di Leke. Gli alleati collocarono delle mitragliatrici nelle vicinanze. I tedeschi, sebbene migliaia di uomini fossero caduti decimati dal fuoco delle mitragliatrici, riuscirono a passare.

L'avventura d'un ciclista Un perustratore ciclista narra come fu trascinato in questo spaventoso turbine. « Ero in bicicletta, racconta, quando un tedesco si è precipitato contro di me tentando di atterrammi; ma la sua baionetta urtò contro la catena della mia macchina. Il tedesco bestemmiando ritornò alla carica e riuscì a fermarmi ad una gamba. Gli sparai contro due colpi di rivoltella, ma senza risultato. Egli ritornò fra i suoi commilitoni. Vidi i tedeschi slanciarsi contro i tre trincee belghe. Si combatteva a colpi di rivoltella, di baionetta, col calcio dei fucili. Un soldato belga di statura gigantesca faceva col fucile un mulinello al disopra delle nostre teste. Sembrava che accesse in mano un'asta. Rovesciò intorno a sé molti nemici. Una nord di Dirmude 2000 tedeschi sono stati assaliti da forze belghe composte di cavalleria e di fanteria. Accadde una scena furibonda. I cadaveri che ingombrano il terreno ne possono dare una idea. Tremila tedeschi entrarono a Dirmude, ma vi restarono per pochi momenti. Per le strade furono accolti da una grandine di proiettili. All'indomani mattina non vi erano che morti e feriti. Dirmude sembrava un cimitero; ma nei boschi vicini i tedeschi resistevano ancora, sebbene la loro posizione fosse battuta da un fuoco terribile. Gli alleati avendo ricevuto dei rinforzi riuscirono a sfoggiarli. I belgi si sono battuti eroicamente ».

Yassassinio del sindaco Senlis Si hanno soltanto ora dei particolari sulla occupazione tedesca di Senlis, il cui sindaco signor Odent è stato ucciso dai tedeschi. Uno degli abitanti ha detto: « Ho visto i tedeschi procedere nei vicchi e nei massacrati con ordine e con serietà come se fossero in qualche ufficio. Non dimenticavano nulla. Il sindaco è stato assassinato alla tempia destra e una rivoltella alla tempia sinistra e una alla tempia sinistra. Poi hanno fatto fuoco. Non è rimasto più nulla del suo povero capo. Era un ottimo uomo, Odent. Non aveva fatto male ad alcuno. Forse era troppo buono. Egli non aveva voluto riunire il consiglio municipale. Sembrava pretesse il suo terribile destino, e vi fosse rassegnato. Alla vigilia aveva messo i suoi parenti in luogo sicuro. Egli non richiama che la propria vita. Un maggiore tedesco si rivolse a lui e brutalmente gli disse: « Siete voi il sindaco di Senlis? » - S. sono io! - Potete garantirci che gli abitanti della vostra città non si opporranno alla partenza delle nostre truppe e non le molesteranno per nulla? Ne risponderete con la vostra esistenza? - Signore, rispose il sindaco, la mia città è una città pacifica. Nessuno si

Vittorie russe Cristiano Dewet La minaccia greco-epirota a Valona

PIETROGRADO, 28, notte - Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Le nostre truppe in combattimenti durali quattro giorni a sud del fiume Piltza nella foresta trovantesi sulla linea Biadobrsheg-Glovachoff-Politechna-Janovitz inflissero una sconfitta assai grave alle forze austro-tedesche. Tra il fiume Piltza e Giovachoff gli sforzi energici del nostro esercito ripulero definitivamente il 26 la resistenza del XXVI corpo e della guardia tedesca oltre alle sue riserve. Al centro dopo combattimenti estremamente accaniti riuscimmo a stabilirci nel bosco di Lusiera e nella regione dei villaggi Dadinoff, Severinoff e Marianoff. All'ala sinistra prendemmo d'assalto le posizioni organizzate difensivamente di Politechna e accerchiammo parte delle truppe austriache. Presso Berdretje nella notte del 27 il nemico indietreggiò e disordinò verso la linea Jedinsk-Radom-Iliska lasciando nelle nostre mani prigionieri e cannoni. Sulla riva sinistra del fiume Piltza sul fronte Jeshou-Nowe Misto il combattimento proseguì collo stesso accanimento. In Galizia la battaglia è impegnata su tutto il fronte del San ora dieci ufficiali e cinquecento soldati austriaci furono ancora da noi fatti prigionieri. Al sud di Przemysl le nostre truppe progredirono su alcuni punti. Nella Prussia Orientale il nemico bombardò con violenza le nostre posizioni ed operò nella regione di Bakalarshevo attacchi reiterati che furono tutti respinti. I successi che furono tutti respinti. I successi che riportammo a sud di Politechna e che condussero alla ritirata del nemico su grande parte del fronte hanno una importanza considerevole. Cristiano Dewet era uno dei più popolari generali coloniali dell'impero inglese. Egli era abilissimo come guerriero. Quando l'Inghilterra diede l'autonomia al Transvaal e all'Orange il Dewet entrò a far parte attiva del governo del suo paese. Il Dewet è un uomo di razza boera, rozzo, abile e pieno di autorità. Il principe Maurizio di Battemberg morto di ferite LONDRA, 28, notte - Il principe Maurizio di Battemberg, fratello della Regina di Spagna e cugino del Re di Inghilterra, è morto in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia.

La ritirata tedesca commentata a Berlino BERLINO, 28, ore 23,30 - Il comunicato ufficiale di stasera ammette la ritirata delle truppe tedesche dinanzi a nuovi rinforzi russi. Delle battaglie che si stanno combattendo in Polonia e in Galizia quella sulla linea di Warsavia-Wangorod è certamente la più importante. Fino a ieri i comunicati ufficiali tedeschi avevano annunciato che la situazione si presentava favorevole alle loro truppe. Ieri giunse la notizia che i russi avevano ricevuto notevoli rinforzi. Quali siano queste nuove forze che hanno potuto costringere i tedeschi a ritirarsi, non è qui esattamente conosciuto. Si crede che si tratti di corpi di esercito dell'Estremo Oriente, che soltanto ora poterono terminare la loro mobilitazione. Appare anche possibile che il comando russo abbia dislocato il 1.0 e il 10.0 corpo d'esercito che si trovavano nella provincia di Suwalki dove avevano il comando di irrompere per la seconda volta nella Prussia Orientale. Qui si assicura tuttavia che l'invio di tali rinforzi russi era stato preveduto dal comando tedesco, il quale ha già preso i suoi provvedimenti. Interessante a questo proposito è il commento del Lokal Anzeiger dal quale si può leggere tra le linee quanto prepara il comando tedesco. Esso dice: « Il movimento di ritirata ha lo scopo di sbarazzarsi del nemico. Può accadere che l'avversario durante la battaglia riceva inattesi rinforzi cui non si possono opporre effettivi corrispondenti. Ciò non è un compito facile e richiede sovente maggiore talento militare che un attacco. Se il nemico non insegue le nostre truppe cioè dipese dal fatto che tutti gli attacchi tentati vennero respinti fino all'ultimo. La vittoria dell'esercito numericamente più debole sopra quello più forte non è rara, come può dimostrarlo l'ultima vittoria a Hindenburg, nella Prussia Orientale. Ma ciò richiede due cose: anzitutto una strategia, quindi il tempo necessario per poter preparare gli spostamenti e il meccanismo dell'esercito per il compimento del piano scelto. Secondo quanto noi sappiamo l'uomo adatto dovrebbe già trovarsi sul posto e il tempo necessario agli spostamenti sembra che il nemico ce lo abbia concesso con la sua inattività. Gli altri critici militari si limitano ad affermare che la ritirata tedesca si può compiere senza che il nemico incalzasse. Tutti accennano a nuove imminenti operazioni sopra le quali è necessario mantenere il segreto. Non si accenna neppure dove dovrà avvenire il nuovo aggruppamento delle forze tedesche. Anche dal fronte occidentale vengono segnalati nuovi rinforzi ricevuti dai belgi. Qui però la situazione viene ritenuta favorevole alle armi tedesche che continuano nella loro offensiva. Ieri 500 prigionieri inglesi vennero trasportati nuovamente a Gand passando per Ostenda. In Gand vi sono anche molti soldati inglesi e francesi feriti. La strada che va da Gand a Ostenda è piena di trasporti e di feriti. FELICE ROSINA

La ritirata tedesca commentata a Berlino BERLINO, 28, ore 23,30 - Il comunicato ufficiale di stasera ammette la ritirata delle truppe tedesche dinanzi a nuovi rinforzi russi. Delle battaglie che si stanno combattendo in Polonia e in Galizia quella sulla linea di Warsavia-Wangorod è certamente la più importante. Fino a ieri i comunicati ufficiali tedeschi avevano annunciato che la situazione si presentava favorevole alle loro truppe. Ieri giunse la notizia che i russi avevano ricevuto notevoli rinforzi. Quali siano queste nuove forze che hanno potuto costringere i tedeschi a ritirarsi, non è qui esattamente conosciuto. Si crede che si tratti di corpi di esercito dell'Estremo Oriente, che soltanto ora poterono terminare la loro mobilitazione. Appare anche possibile che il comando russo abbia dislocato il 1.0 e il 10.0 corpo d'esercito che si trovavano nella provincia di Suwalki dove avevano il comando di irrompere per la seconda volta nella Prussia Orientale. Qui si assicura tuttavia che l'invio di tali rinforzi russi era stato preveduto dal comando tedesco, il quale ha già preso i suoi provvedimenti. Interessante a questo proposito è il commento del Lokal Anzeiger dal quale si può leggere tra le linee quanto prepara il comando tedesco. Esso dice: « Il movimento di ritirata ha lo scopo di sbarazzarsi del nemico. Può accadere che l'avversario durante la battaglia riceva inattesi rinforzi cui non si possono opporre effettivi corrispondenti. Ciò non è un compito facile e richiede sovente maggiore talento militare che un attacco. Se il nemico non insegue le nostre truppe cioè dipese dal fatto che tutti gli attacchi tentati vennero respinti fino all'ultimo. La vittoria dell'esercito numericamente più debole sopra quello più forte non è rara, come può dimostrarlo l'ultima vittoria a Hindenburg, nella Prussia Orientale. Ma ciò richiede due cose: anzitutto una strategia, quindi il tempo necessario per poter preparare gli spostamenti e il meccanismo dell'esercito per il compimento del piano scelto. Secondo quanto noi sappiamo l'uomo adatto dovrebbe già trovarsi sul posto e il tempo necessario agli spostamenti sembra che il nemico ce lo abbia concesso con la sua inattività. Gli altri critici militari si limitano ad affermare che la ritirata tedesca si può compiere senza che il nemico incalzasse. Tutti accennano a nuove imminenti operazioni sopra le quali è necessario mantenere il segreto. Non si accenna neppure dove dovrà avvenire il nuovo aggruppamento delle forze tedesche. Anche dal fronte occidentale vengono segnalati nuovi rinforzi ricevuti dai belgi. Qui però la situazione viene ritenuta favorevole alle armi tedesche che continuano nella loro offensiva. Ieri 500 prigionieri inglesi vennero trasportati nuovamente a Gand passando per Ostenda. In Gand vi sono anche molti soldati inglesi e francesi feriti. La strada che va da Gand a Ostenda è piena di trasporti e di feriti. FELICE ROSINA

La grande rivista navale nel mare Piccolo I Principi Ammiragli a Taranto TARANTO, 28, ore 21. - Il Re è atteso domani giovedì alle ore 17. Ne ha dato annuncio alla cittadinanza in un patriottico manifesto, il sindaco comm. Troilo. L'animazione in città è intensa. Ovunque è vivissima l'attesa per la manifestazione navale che si va preparando. Con i treni di ieri sono arrivati agenti, carabinieri e funzionari. Stamane col diretto di Napoli alle ore 10.43 è giunto il ministro della marina senatore Viale. Alla stazione erano a riceverlo il Duca degli Abruzzi, Comandante in capo delle forze navali riunite, il vice ammiraglio Tahon de Revel capo di Stato maggiore della marina, il vice ammiraglio Presbitero comandante del dipartimento di Taranto, il prefetto commendatore Gallotti, l'on. Di Palma e il sindaco comm. Troilo e altre autorità. Col treno di Bari alle 13.40 è giunto da Torino il Duca di Genova, ammiraglio supremo della flotta, e Presidente del Consiglio degli Ammiragli, S. A. con le altre autorità assisterà alle esercitazioni e alla rivista navale. Sono attesi per domani gli on. Chimenti, sottosegretario di Stato alla Giustizia e parecchi deputati. Il Re è partito da Roma ROMA 28, ore 10. - Il Re è partito con un treno speciale per Taranto. La morte dell'ex duchessa di Modena MONACO DI BAVIERA, 28, notte - Oggi nel pomeriggio alle 18.15 è morta la principessa Hedegonda di Baviera vedova di Francesco I duca di Modena.

La ritirata tedesca commentata a Berlino BERLINO, 28, ore 23,30 - Il comunicato ufficiale di stasera ammette la ritirata delle truppe tedesche dinanzi a nuovi rinforzi russi. Delle battaglie che si stanno combattendo in Polonia e in Galizia quella sulla linea di Warsavia-Wangorod è certamente la più importante. Fino a ieri i comunicati ufficiali tedeschi avevano annunciato che la situazione si presentava favorevole alle loro truppe. Ieri giunse la notizia che i russi avevano ricevuto notevoli rinforzi. Quali siano queste nuove forze che hanno potuto costringere i tedeschi a ritirarsi, non è qui esattamente conosciuto. Si crede che si tratti di corpi di esercito dell'Estremo Oriente, che soltanto ora poterono terminare la loro mobilitazione. Appare anche possibile che il comando russo abbia dislocato il 1.0 e il 10.0 corpo d'esercito che si trovavano nella provincia di Suwalki dove avevano il comando di irrompere per la seconda volta nella Prussia Orientale. Qui si assicura tuttavia che l'invio di tali rinforzi russi era stato preveduto dal comando tedesco, il quale ha già preso i suoi provvedimenti. Interessante a questo proposito è il commento del Lokal Anzeiger dal quale si può leggere tra le linee quanto prepara il comando tedesco. Esso dice: « Il movimento di ritirata ha lo scopo di sbarazzarsi del nemico. Può accadere che l'avversario durante la battaglia riceva inattesi rinforzi cui non si possono opporre effettivi corrispondenti. Ciò non è un compito facile e richiede sovente maggiore talento militare che un attacco. Se il nemico non insegue le nostre truppe cioè dipese dal fatto che tutti gli attacchi tentati vennero respinti fino all'ultimo. La vittoria dell'esercito numericamente più debole sopra quello più forte non è rara, come può dimostrarlo l'ultima vittoria a Hindenburg, nella Prussia Orientale. Ma ciò richiede due cose: anzitutto una strategia, quindi il tempo necessario per poter preparare gli spostamenti e il meccanismo dell'esercito per il compimento del piano scelto. Secondo quanto noi sappiamo l'uomo adatto dovrebbe già trovarsi sul posto e il tempo necessario agli spostamenti sembra che il nemico ce lo abbia concesso con la sua inattività. Gli altri critici militari si limitano ad affermare che la ritirata tedesca si può compiere senza che il nemico incalzasse. Tutti accennano a nuove imminenti operazioni sopra le quali è necessario mantenere il segreto. Non si accenna neppure dove dovrà avvenire il nuovo aggruppamento delle forze tedesche. Anche dal fronte occidentale vengono segnalati nuovi rinforzi ricevuti dai belgi. Qui però la situazione viene ritenuta favorevole alle armi tedesche che continuano nella loro offensiva. Ieri 500 prigionieri inglesi vennero trasportati nuovamente a Gand passando per Ostenda. In Gand vi sono anche molti soldati inglesi e francesi feriti. La strada che va da Gand a Ostenda è piena di trasporti e di feriti. FELICE ROSINA

La fine del processo di Sarajevo Princip e Cabrinovic condannati a 20 anni di lavori forzati

VIENNA 28, sera. - Il « Correspondenza Bureau » riceve da Sarajevo: Il processo per l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando è terminato. Il tribunale ha condannato a morte 5 accusati: Veliko Kubrilovic, Ilic Nedo, Kerovic, Jovanovic e Milovic. Ha condannato poi ai lavori forzati perpetui Mitar Kerovic; a 20 anni Princip, Cabrinovic e Drabed; a 16 anni Vaso Gabrinovic; a 13 anni Popovic; a 10 Krajncovic e Gjucic; a 7 anni Stjepanovic; a 3 anni Zagorac e Perim. Gli altri 3 accusati sono stati assolti. La sentenza era prevista. Gli esecutori materiali del doppio attentato, Princip e Cabrinovic, essendo minorenni non potevano avere una condanna maggiore di 20 anni. Sono stati invece condannati a morte cinque dei principali complici. E' evidente anche lo scopo politico della sentenza, la quale ha voluto gravare principalmente sugli istigatori del delitto, di nazionalità serba.

Contrabbando di guerra Un piroscato austriaco sequestrato a Baia NAPOLI 28, ore 19. - Nel porto di Baia è da oltre due mesi il piroscato austriaco Bayer, carico di dinamite e munizioni. Il piroscato giunse a Napoli nei primi giorni della guerra, fu fatto ormeggiare fuori del porto, e poco dopo ebbe ordine di trasferirsi a Baia per tema di qualche incidente, dato il movimento del nostro porto: il Governo austriaco ha fatto di tutto, in questo tempo, per avere il carico. Ma poiché esso costituisce contrabbando assoluto di guerra, così il nostro Governo si è sempre opposto a qualsiasi infrazione. Dopo un parere legale chiesto al Contenzioso del Ministero degli Esteri, il Governo ha nuovamente e definitivamente intimato il fermo, sulle armi e sulle munizioni che sono a bordo il piroscato austriaco.

Quarta edizione Alfonso Poggi, gerente responsabile Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 3 Dottor VINCENZO NERI delle Cliniche di Parigi, specialista in MALATTIE NERVESE Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 19 Via Venezia 5 - 1° piano Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia. FLACONE L. 3 profumato inodoro - FLACONE grande L. 6

TEATRO DUSE GRAN CIRCO BISINI Giovedì 29 Ottobre 1914, ore 14.30 Grande Matinée DEDICATA AL MONDO INFANTILE Ingresso gratis ai bambini accompagnati Ore 20.45 rappresentazione serale

Corti e tribunali

I processi della "Settimana rossa"

Venti ferroviari assolti
ANGONA 28, ore 21.30. - Oggi sono comparsi davanti al Tribunale 26 ferroviari del deposito di Ancona...

Le gravi conclusioni del Proc. Gen. p r i fatti di Sassoferrato

Il Procuratore Generale ha emesso le sue conclusioni nel processo nei fatti del giugno scorso, commessi a Sassoferrato. Con esse chiude alla sezione d'accusa di emettere sentenza di rinvio avanti alla Corte d'Assise di Ippoliti Emilio, Ippoliti Luigi, Agostini Frati Adamestore, Genca Mathia, Malolatesi Ugo, Grasselli Frati, Lisardi Vincenzo, Ippoliti Giovanni per reati di cui all'art. 115 del C. P. e associazione di suddetti e di tutti gli altri imputati dei reati di cui all'art. 118 per insufficienza di prove.

Un processo eterno

FORLÌ 28, sera. - Dopo aver subito una lunga serie di rinvii il processo dei fatti accaduti a Rimini la sera del 15 novembre 1913 in occasione delle elezioni generali politiche si discuterà avanti questo Tribunale il giorno 18 novembre prossimo venturo. Vale a dire dopo un anno e tre giorni.

Un deragliamento sulla Modena-Vignola

MODENA 28, mattina. - Ieri sera il treno per Vignola giunto fra le stazioni di Castellino e Sestevani ha deragliato, causa la rottura di un asse del carro di testa, cagionando lo sbandamento di alcune vetture di passeggeri e di altre cariche di merci. Fortunatamente non si è avuto a deplorare disgrazia di persone.

Dalla strada al manicomio

FERRARA 28, ore 20. - Un caso veramente pietoso ha commosso gli abitanti di Via S. Romano. L'albergatrice Adelaide Petronci domiciliata nella stessa via, improvvisamente impazzita andava per le strade gridando e urlando, e per benedire alla mano e con parole le case e i passanti, facendo discorsi strambi al numero codazzo che la seguiva.

Furto sacrilego nel parmeggiano

PARMA 28, sera. - Nella Chiesa di Moletolo in Comune di Cortil San Martino sono penetrati i ladri la scorsa notte e scassinano due tabernacoli da uno dei quali rubarono un ostensorio di rame ingremmato contenente le ostie consacrate, poi, in sagrestia bevettero tutto il vino preparato per le messe, indi si allontanarono sparando per via tutte le particole.

Nuova agitazione di lavoratori a Verona

VERONA 28, ore 20. - Una nuova agitazione è sorta fra gli sterratori addetti ai lavori di P. Nuova. Alcuni di essi ripresero l'altro giorno il lavoro ma poi abbandonarono.

Grave disgrazia di una bambina

CONEGLIANO 28, ore 17. - La bambina Elena Gri di Giovanni, abitante in Fregolina, ieri sera andava a battere pesantemente il capo contro un fusto di vino, posando nella cucina della sua dimora, riportando la frattura del cranio.

Il fallimento della Co. p. Farmaceutica di Mantova

MANTOVA 28, matt. - Con sentenza 29 ottobre 1914 il Tribunale di Mantova ha dichiarato fallimento della Società Cooperativa Farmaceutica di Mantova in liquidazione, su istanza della ditta G. Bèrner e C. di Venezia, creditrice verso la Società di L. 861,35 per merci somministrate.

I mercati

Parma
CEREALI. - Il grano e il granturco hanno ripreso il rialzo raggiungendo le quotazioni...

La temperatura

Table with 2 columns: Location (Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari) and Temperature (various values).

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; nebbia alquanto folla specialmente nel mattino. Barometro (ridotto a 00 e al livello del mare): D. mm. 758,2 disceso a 753,9. Temperatura in centigradi: massima 15,3; minima 11,9; media 13,3. Anno precedente: massima 17,2; minima 15,1. Umidità relativa med. a in centesimi: 83. Vento: Calmo.

Il cambio ufficiale

ROMA 28. - Il prezzo del cambio per conti di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 103,50.

La Sifilide

La Sifilide
si guarisce radicalmente in breve tempo senza impiegarvi la cura della cura della cura...

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

Advertisement for iodine crystals by Vettore Pisani, including text about efficacy and official registration in the Italian Pharmacopoeia.

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
INDIMENTICABILE Deguatevi unimi più intimi sentimenti vostra anima divina. 10103

PICCOLA bimba (Martedì). Leggesti i tuoi di? Seppi cambiamento viaggio. Oggi atteso invano. Speravo tanto! Indispensabile vederli frenia, dovendo riferirti... Certamente resterà trentuno di ventimento preannunziato. Supplisci scrivimi espresso. Credi mia tolle amore. E tu mi pensi. Tanti, tutti... sempre. 10104

SHELLEY 28. Ricevuta tua carissima. Sta bene. bene allora per venerdì. Duolmi però attendere ancora! Giunganti intanto espressioni calde, sincere, affetto. 10110

BIONDETTA Con la speranza nel cuore quelli suoi e che lei senta ciò che io sento le invio intanto un sincero e affettuoso pensiero. 10113

PADOVA Signora, ininterrottamente pensavo desiderando ardente tenerezza voi! Ritirate subito, prego, lettera indirizzo seguente: Di Palma Maria. Rispondetemi via Bellano. Addio amore, attendo, vostro Ferruccio. 10123

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
CAMERIERA seria, presenza, referenze, occuperebbe presso distinta famiglia o signora sola. Scrivere Casella N. 10107 presso HAASENSTEIN & VOGLER. BOLOGNA. 10107

CINQUANTENNE pensionato. ferroviario occuperebbe presso Ditta od Amministrazione aziende contabile, magazziniere. Miti pretese. Referenze. Brois, Posta, Bologna. 10117

TAGLIATORE sartoria, telaio occuperebbe in Bologna. Regala Lire cinquanta - chi procura buonissimo posto. Scrivere 103, posta, Genova. 10121

SIGNORINA stenodattilografa pratica lavori uffici, ottime referenze, cerca posto. Scrivere: Nanni, Casse 29, Bologna. 9885

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
CERCASI Esattore possibilmente congenito Carabinieri e fattorino bella presenza. Scrivere Casella interna, Ravenna. 10097

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
TEDESCA diplomata in Francese ed Inglese dà lezioni private e collettive. Accetta traduzioni. Via Bocca di Lupo 27. 10095

RIPETIZIONI Preparazione alunni scuole medie superiori, prof. Colaninzi, S. Stefano 101. 9930

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
OCCASIONE favorabile per Calzolino fuorilelli. Clavature. 10094

CEDESI un negozio da Caffè e Vini ben avviato, posizione buonissima. Capitale circa ventimila lire. Scrivere A. B. S. ferro, Posta, Bologna. 10108

SEGRETERIA due, potenti. Compraventi tutti ipotetici. Ragioniere Bortolotti, 43, Sam. 10111

AFFITTASI appartamento esterno primo piano quattro camere, cucina. Maggiore 407. 10115

RIZZOLI appartamenti, comfort moderno affitti subito. 7783

VENDESI terreno fabbricabile alberato, anca lotti, proprietà Garagnani. Prezzo quattro, cinque lire, Casalecchio, Viale Garibaldi. Rivolgerti ing. Cecconi, Bertanica 101. 9931

AFFITTASI appartamento ambigolito, convenientissimo. Pastalo, Mazzini 35. 10085

LE FLOTTE NEMICHE



non hanno ancora... La nostra ricchezza... HA GIA' VINTO... Specimens gratis e franco senza spesa alcuna a chiunque ce ne faccia richiesta...

MEDAGLIA D'ORO

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO... Tenifugio Violari... Espulsione completa della tenia colga testa, senza alcun disturbo, nello spazio di 24 ore...

SHAR

Cucina economica - Brevettata La migliore... Ditta Angelo Focherini - Mirandola... Sig. Giuseppe Lolli - Via Volturro 9

IRRAGGIUNGIBILE

Via Pietrafitta 10
ULTIMI GIORNI
DELLA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
a totale esaurimento merce

Premiata Ditta PICCINI & FIGLI

FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31
Succursali: Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 Bagni Porretta e Pianoro

Letti con rete di ferro vuoto L. 30
Letti con rete a lamiera decorata „ 42
Reti metalliche a L. 14.50

Parafuochi artistici
Materassi di Lanetto e crine vegetale

Visitare i Negozi Via Azeglio 29 - Bologna

Large advertisement for 'CLAVDIA' mineral water, featuring a large bottle image and text describing its benefits and availability.

Vertical text on the far right edge of the page, including fragments of other advertisements and page markers.